GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — MERCOLEDÌ 22 GIUGNO — NUM. 145

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 5 maggio 1887:

Ad uffiziale:

Municchi cav. Luigi, primo segretario di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza, collocato a riposo — 45 anni di servizio — Cavaliere dal 1875.

Tizzoni cav. Giuseppe, ricevitore del Registro all'Ufficio delle Successioni di Roma, collocato a riposo — 40 anni di servizio — Cavaliere dal 1881.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4574** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I comuni di Cavenago d'Adda e San Martino in Strada, formanti parte della provincia di Milano, vengono, a datare dal 1° gennaio 1888, separati dal mandamento di Borghetto ed aggregati al secondo mandamento di Lodi.

Art. 2. Con decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziari.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 giugno 1887.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.
A. MAGLIANI.
CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **4572** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio irriguo dei Vasi di Guzzetto e Cadignole (provincia di Brescia), con la quale si chiede facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Veduto lo statuto del Consorzio e gli altri atti relativi;

Veduto la deliberazione 18 aprile 1887 dell'assemblea generale dei consortisti, con la quale sono accettate le modificazioni allo statuto suggerite dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, colla nota 30 settembre 1885, n. 25437;

Veduta la legge sui Consorzi di irrigazione del 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È accordato al Consorzio irriguo denominato dei Vasi Guzzetto e Codignole (provincia di Brescia) la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1887.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDLXXI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 30 aprile 1885, con cui venne data facoltà al comune di Borutta di applicare per quell'anno la tassa di famiglia col massimo di lire 50;

Vista la deliberazione 7 febbraio 1887 di quel Consiglio comunale, approvata il 3 successivo marzo dalla Deputazione provinciale di Sassari, con la quale deliberazione si stabilì di applicare nel corrente anno la detta tassa col massimo di lire 40;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Borutta di applicare nel 1887 la tassa di famiglia col massimo di lire 40.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDLXXXIII** (*Serie 3ª, parte supplement.*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 31 gennaio 1886, con cui il Consiglio comunale di Maglie ricusò di promuovere la erezione del locale Istituto Convitto Capece in Corpo Morale e di ordinarlo con apposito statuto organico in conformità degli atti di fondazione e all'indole giuridica di esso;

Visti l'istrumento pubblico di donazione in data 18 febbraio 1843, l'atto di convenzione 6 novembre 1847 ed il testamento olografo 5 novembre 1848 con cui la defunta nobildonna Francesca Capece, marchesa di Maglie e duchessa di Taurisano, dispose delle proprie sostanze mobili e stabili a scopo di beneficenza e per favorire nel Comune di Maglie sua patria l'incremento della religione e delle lettere mediante luoghi pii e di pubblica utilità;

Viste le sentenze 8 maggio 1874 del Tribunale di Lecce e 5 maggio 1875 della Corte di appello delle Puglie, colle quali furono riconosciuti nella fondazione Capece i caratteri di un'Opera Pia, a' sensi della legge 3 agosto 1862, numero 753;

Vista la deliberazione 5 ottobre 1886, con cui la Deputazione provinciale di Lecce, malgrado le accennate sentenze, dichiarò la propria incompetenza a pronunciarsi sopra reclami sporti nell'interesse della pia fondazione suddetta, ritenendo non definita legalmente l'indole giuridica di questa;

Viste le leggi 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere Pie e 25 marzo 1865, alleg. *A*, sull'Amministrazione comunale e provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Pio Istituto Capece del Comune di Maglie è eretto in Corpo Morale, e sono in pari tempo annullate le citate deliberazioni 31 gennaio 1886 del Consiglio comunale di Maglie e 5 ottobre 1886 della Deputazione provinciale di Lecce;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 6

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata ufficialmente la cessazione della febbre gialla nel Texas (Stati Uniti d'America),

Decreta:

Per le navi di detta provenienza che giungeranno da oggi in poi munite di patente netta e con traversata incolume, è da oggi revocata la contumacia stabilita dall'ordinanza sanitaria n. 8 del 6 ottobre 1882, la quale fino a nuove disposizioni resta in vigore per le navi in partenza dal litorale dello Stato della Florida.

I prefetti delle provincie marittime, le capitanerie ed uffici di porto sono incaricati dell'esecuzione della presente.

Roma, il 21 giugno 1887.

Il Ministro: CRISPI.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 7

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, n. 2248, e le Istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

A tutela della sanità pubblica ed al fine di evitare ad un tempo ritardi gravemente dannosi alla Marina mercantile,

DECRETA:

Le navi che abbiano avuto a bordo o arrivino con malati di vaiuolo, scarlattina, morbillo, tifo od altra affezione, contagiosa o non, ma che sia endemica per le nostre regioni, saranno ammesse a libera pratica, previa visita medica, purchè si assoggettino alle seguenti prescrizioni, la cui esatta esecuzione è lasciata sotto la responsabilità delle Capitanerie ed Uffici di porto:

1. Gli ammalati o sospetti di avere in incubazione la malattia in quistione, siano inviati, colle dovute cautele, all'ospedale del luogo dove approda la nave o della località più vicina.

2. Se si tratta di vaiuolo siano rivaccinate tutte le persone a bordo, le quali non lo siano già state con buon esito prima.

3. Non si lasci per nessuna ragione sbarcare effetti di biancheria o di lana di uso personale o domestico, senza che prima siano stati disinfettati coll'immersione per 10 minuti almeno in acqua bollente o in apposito apparecchio a disinfezione col vapore, se il piroscafo lo posseda; pure lasciando al giusto criterio del sanitario che fa la visita il decidere se debbano essere soggetti allo stesso trattamento anche abiti usati dei passeggeri o dell'equipaggio.

4. Che non si vuotino le acque della sentina nel porto prima che ne sia stata eseguita la conveniente disinfezione come in appresso:

a) Quando trattasi di piroscafi, si faccia la disinfezione dei diversi scomparti della sentina, portando il liquido in essa contenuto, mediante derivazione di vapore dalla caldaia, al grado di ebollizione, prima di estrarlo; sostituendolo poi con acqua marina da riscaldarsi essa pure all'ebollizione;

b) Per le navi a vela, per le quali non riesca possibile la disinfezione della sentina col calore, si faccia col mezzo del cloruro di calcio a forte dose.

5. Gli ambienti in cui stettero ammalati di vaiuolo, scarlattina, morbillo, tifo o di altra malattia contagiosa, vengano diligentemente disinfettati e rimbiancati colle seguenti norme:

a) Si lavino con acqua, contenente l'uno per mille di sublimato corrosivo, le pareti, il pavimento ed il soffitto, e quindi se ne raschi la superficie, mentre sono ancora umidi, sostituendovi in seguito nuova vernice;

b) Lo stesso trattamento si faccia subire a tutti gli oggetti in legno, che si trovano nella cabina, lavando con soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille gli oggetti in metallo;

c) Tutto che è di biancheria, lana, materassi ecc., che furono d'uso degli ammalati, sia tenuto immerso per 10 minuti almeno in acqua bollente prima di essere lavato, oppure sia distrutto col fuoco.

6. Il resto della nave venga convenientemente lavato con acqua di mare e rimbiancato in tutte le parti destinate ai passeggieri ed all'equipaggio.

7. Le merci tenute in scomparti separati da quelli delle persone, saranno ammesse immediatamente allo sbarco senza assoggettarle a disinfezione, salvo che risultino di biancherie o lane di uso personale o domestico o di abiti vecchi non perfettamente puliti, o di stracci.

I signori prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie ed Uffici di porto sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, il 21 giugno 1887.

Il Ministro: CRISPI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè n. 695886 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 500, al nome di Levi Valentina, Berta e *Moisè-Edgardo*, di Augusto, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati a Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Levi Valentina, Berta e *Edgardo*, di Augusto, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati a Pisa, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 giugno 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 682211 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 2115, al nome di *Del-Rio* Ester Giannina fu Emanuele, moglie di Augusto Levi, dei loro figli Valentina, Berta e *Moisè Edgardo*, minori sotto l'amministrazione del padre, e di altri nascituri da essi coniugi Levi e *Del-Rio*, eredi indivisi, domiciliati a Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Del Rio* Ester Giannina fu Emanuele, moglie di Augusto Levi, dei loro figli Valentina, Berta e *Edgardo*, minori sotto l'amministrazione del padre, e di altri nascituri da essi coniugi Levi e *Del Rio*, eredi indivisi, domiciliati a Pisa, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 giugno 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 0|0, cioè: N. 33695 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1530, al nome di Levi Valentina, Berta e *Moisè-Edgardo* di Augusto, minori, sotto la patria potestà di detto loro padre, domiciliati a Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Levi Valentina, Berta ed *Edgardo* di Augusto, minori, sotto la patria potestà di detto loro padre, domiciliati a Pisa, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate

opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 693534 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 665 al nome di Levi Clotilde, Valentina, Berta e *Moisè-Edgardo* dei viventi Augusto ed Ester Giannina *Del Rio* coniugi e figli nascituri dai medesimi, i primi tre minori sotto la patria potestà del loro padre, domiciliati in Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Levi Clotilde, Valentina, Berta e *Edgardo* dei viventi Augusto ed Ester Giannina *Del-Rio* coniugi e figli nascituri dai medesimi, i primi tre minori sotto la patria potestà del loro padre, domiciliati in Pisa, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SEGRETARIATO GENERALE

ELENCO *per ordine di merito dei candidati riusciti idonei negli esami di concorso tenutisi in Roma dal 10 al 17 giugno volgente, per 4 posti da computista di 3ª classe:*

1. Leoni Oreste.
2. Bartoli-Avveduti Orazio
3. Civinini Ricciotto.
4. Perchiazzi Giuseppe.
5. Casapietra Giuseppe.
6. Duce Binna Vitale.
7. Vicario Giuseppe.
8. Flori Giuseppe.
9. Pilo Enrico.
10. Barbanti Aristide.
11. Spera Camillo.
12. Pastore Fiorvisaggio.

Roma, addì 19 giugno, 1887.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
BRAGGIA.

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

Divisione 1ª — Sezione 1ª

Notificazione di apertura di un esame di concorso per la nomina di tre farmacisti di 3ª classe nella Regia Marina.

È aperto un esame di concorso per la nomina di tre farmacisti di 3ª classe nel personale farmaceutico della Regia Marina, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Tale esame avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina avanti apposita Commissione e principierà il giorno 15 ottobre del corrente anno.

Gli aspiranti dovranno far pervenure la loro domanda, scritta su carta bollata da una lira, al Ministero della Marina (Segretariato generale, divisione 1ª) non più tardi del 1° ottobre, ed indicheranno in essa il proprio domicilio.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Diploma originale di libero esercizio in farmacia, conseguito in una delle Università del Regno.

2. Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età di anni 30.

3. Certificato sull'esito di leva.

4. Certificato di buona condotta.

5. Certificato di penalità della cancelleria del Tribunale correzionale.

Gli aspiranti dovranno essere sani e senza imperfezioni fisiche.

Quest'ultima condizione sarà accertata mediante apposita visita sanitaria fatta immediatamente prima dell'esame.

L'esame sarà di due prove, una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consiste nello svolgimento di un tema estratto a sorte fra quelli compresi nel relativo programma. Per essa è assegnato il termine di sei ore.

La prova verbale consiste nell'esposizione di tre temi egualmente estratti a sorte fra i corrispondenti programmi. Questa ha la durata di 20 minuti per ciascuna materia.

Gli esami saranno dati colle norme stabilite dalle istruzioni per la ammissione e l'avanzamento nel Corpo sanitario e farmaceutico della Regia Marina, in data 14 luglio 1886, e a seconda dei relativi programmi.

Ai candidati che otterranno la nomina saranno rimborsate le spese di viaggio, considerandoli come farmacisti di 3ª classe già in servizio.

Roma, 16 giugno 1887.

Per il Segretario generale
PUCCI.

2

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE — DIVISIONE 1ª — SEZIONE 1ª

NOTIFICAZIONE *per l'apertura di un esame di concorso per la nomina di medici di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo.*

È aperto un esame di concorso per la nomina di medici di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2200, oltre lire 200 annue per l'indennità d'arma.

Il Ministero si riserva di stabilire il numero dei candidati da nominarsi fra quelli dichiarati idonei nell'esame di concorso.

Tale esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina, e comincierà il 3 ottobre 1887.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta su carta bollata da lira una, non più tardi del 20 settembre, al Ministero della Marina (Segretariato generale, divisione 1ª).

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Diploma originale di laurea in medicina e chirurgia, e la patente di libero esercizio per quelle Università ov'è prescritta;

2. Atto di nascita dal quale risulti che gli aspiranti non hanno oltrepassato l'età di anni 30;

3 Certificato dell'esito di leva;

4. Certificato di buona condotta;

5. Certificato di penalità della cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati.

6. Fede di stato libero, o, se gli aspiranti sono ammogliati, i titoli

legali comprovanti che essi sono in grado di soddisfare alle prescrizioni della legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

È inoltre richiesta l'attitudine fisica al servizio militare marittimo: quest'ultima condizione sarà accertata mediante visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

A tale concorso possono essere ammessi i laureati in medicina assegnati alla 2ª o 3ª categoria nel R. esercito. Ne restano invece esclusi tutti gli inscritti di leva di 1ª categoria.

L'esame consterà di due prove, una cioè in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nello svolgimento di un tema di fisiologia, d'igiene, di medicina legale e di terapia. Questo tema sarà estratto a sorte tra quelli compresi nel programma della prima prova e sarà svolto simultaneamente da tutti i concorrenti nello spazio di sei ore, sotto la vigilanza continua di due degli esaminatori.

La prova verbale consisterà nello svolgimento di tre tesi per ciascun candidato, intorno alle seguenti materie:

Anatomia;
Patologia interna;
Patologia chirurgica.

Queste tesi, una per ciascuna materia, saranno estratte a sorte fra quelle comprese nei relativi programmi.

La durata della prova verbale sarà di 20 minuti per ogni tesi.

Gli esami saranno dati colle norme stabilite dalle istruzioni per l'ammissione e l'avanzamento nel corpo sanitario e farmaceutico della R. Marina in data 14 luglio 1886, e a seconda dei relativi programmi.

Ai candidati che otterranno la nomina saranno rimborsate le indennità di viaggio e di soggiorno a Roma, considerandoli come medici di 2ª classe già in servizio.

La nomina al grado di medico di 2ª classe non sarà resa definitiva se non dopo l'esperimento di sei mesi di navigazione.

Roma, 4 maggio 1887.

Il Ministro: B. BRIN.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del materiale

NOTIFICAZIONE *per l'apertura di un esame di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del genio navale.*

Si previene il pubblico che il giorno 28 dicembre 1887, avranno principio in Roma presso il Ministero della Marina, ed innanzi a speciale Commissione, gli esami di concorso per l'ammissione nel corpo del genio navale di quattro ingegneri di 2ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel Regio esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2400.

Questi posti saranno conferiti di diritto ai quattro concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media che è indicata per l'idoneità, nelle norme da seguirsi negli esami.

Il Ministero si riserva la facoltà di conferire la nomina di allievo ingegnere del corpo suddetto, grado militare che corrisponde a quello di sottotenente nel Regio esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2000 ai due concorrenti che avendo riportati i punti per l'idoneità seguano immediatamente in ordine di merito i quattro primi. Ma in nessun caso, seguito il concorso, e fatta la scelta per i quattro posti d'ingegnere di 2ª classe, ed eventualmente per i due di allievo ingegnere, sarà tenuto conto degli altri concorrenti, ancorchè essi sieno risultati idonei, nè questi potranno aspirare a nomine posteriori, salvo che concorrano novellamente ed ottengano la scelta.

Le condizioni richieste per essere ammessi agli esami sono:

1° Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2° Avere ottenuto la laurea di ingegnere in una delle Università o il diploma in uno degli Istituti superiori d'insegnamento del Regno, oppure avere il grado di guardia-marina o di sotto-capo macchinista nella Regia marina.

3° Non avere oltrepassato il 25° anno di età al 1° gennaio 1887;

4° Essere celibi, ovvero trovarsi in grado di soddisfare le prescrizioni della legge 31 luglio 1871, num. 393, sui matrimoni degli ufficiali;

5° Presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune ove il candidato, se borghese, ha domicilio, ed il certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale nella giurisdizione del quale quel domicilio si trova;

6° Avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo, fatto che sarà accertato mediante visita sanitaria alla quale gli aspiranti saranno sottoposti alla presenza della Commissione esaminatrice, prima di dar principio agli esami.

Gli aspiranti nelle dette condizioni dovranno far pervenire le loro domande in carta bollata da una lira, con l'indicazione del proprio domicilio e corredate dai documenti che provino il possesso dei necessari requisiti, non più tardi del giorno 15 novembre 1887, al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª).

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, gli aspiranti saranno invitati, con lettera diretta al loro domicilio, a presentarsi agli esami.

Il Ministero si riserba il diritto di assumere informazioni sulla condotta degli aspiranti nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti esibiti.

Le norme e i programmi d'esame saranno inviati a coloro che desiderassero averli, dietro domanda al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, Divisione 4ª).

Roma, addì 27 maggio 1887

2 *Il Direttore generale:* G. PUCCI.

R. ISTITUTO DI BELLE ARTI IN NAPOLI

Visto l'art. 35 dello statuto organico di questo R. Istituto di Belle Arti, approvato con decreto Reale del 9 novembre 1885, il quale prescrive che ogni anno, per ciascun'arte, vi è un concorso di composizione con soggetti dati da una Commissione mista di insegnanti dell'Istituto, compresi i liberi docenti, e di altri artisti illustri con un premio in danaro;

Vista la deliberazione della predetta Commissione del 27 maggio prossimo passato, riguardante le materie da trattarsi,

È dichiarata aperta l'iscrizione al concorso di composizione con un premio di lire ottocento per ciascuna delle tre arti maggiori, pittura, scultura e architettura, col seguente programma, cioè:

Per la pittura.

I concorrenti eseguiranno in trenta giorni di lavoro un soggetto di composizione di due figure disegnate su cartone di metri 2 20 per 1 50, e una mezza figura dipinta dal vero a grandezza naturale, su tela della misura approssimativa di metri 1 30 per 1 00 in quindici giorni di lavoro nell'Istituto.

Il soggetto sarà comunicato ai concorrenti nel giorno in cui principierà il saggio di composizione.

L'Istituto fornirà il solo modello vivente per la esecuzione della mezza figura dipinta.

Per la scultura.

I concorrenti eseguiranno in venticinque giorni di lavoro una Statua grande al vero, disegnata su cartone di metri 2 00 per 1 30, e una composizione di due figure modellate in alto rilievo, della misura di metri 1 50 per 1 00 in venti giorni di lavoro nell'Istituto.

Il soggetto sarà comunicato ai concorrenti nel giorno in cui avrà principio il saggio di composizione.

Per l'architettura.

Sarà dato ai concorrenti un soggetto per un Edifizio di non vasta mole, da costruirsi sopra un'aja approssimativamente determinata e con assegnato stile.

I concorrenti dovranno eseguire nel'Istituto il relativo bozzetto estemporaneo in sette ore, e il suo sviluppo in trenta giorni di lavoro.

Il bozzetto estemporaneo in pianta ed elevato dovrà tracciarsi con scala non minore di 0.005 per metro, e distinto nelle sue parti da non presentare ambiguità.

Il lavoro di sviluppo dovrà essere eseguito per gli elevati con scala non minore di 0 020 per metro. La pianta potrà essere in rapporto minore. E un dettaglio, ove occorre, al 10° del vero.

Sarà tenuto conto maggiore ove il lavoro fosse accompagnato da una veduta prospettiva e da relativa memoria.

Saranno ammessi al concorso solo quei concorrenti che da non più di due anni hanno compiuto il corso nelle scuole dell'Istituto.

Per l'ammissione si richiede:

1. Domanda al presidente dell'Istituto su carta bollata da centesimi 50;
2. Fede di nascita;
3. Attestato di buona condotta rilasciato dall'autorità municipale dell'ultima dimora dell'aspirante al concorso, il quale attestato deve essere di data recentissima;
4. Finalmente, tutti quegli altri documenti che possono riguardare il corso degli studi fatti nell'Istituto e i premi conseguiti.

Il tempo utile per la presentazione della domanda e de' documenti suenunciati rimane fissato a tutto il mese corrente.

Il concorso principierà il giorno 15 luglio prossimo venturo, con orario fisso dalle ore 8 antim. alle 3 pom.

I premi saranno aggiudicati a quei concorrenti che se ne renderanno veramente meritevoli.

I lavori premiati rimarranno in proprietà all'Istituto.

Napoli, 5 giugno 1887.

Il Presidente dell'Istituto
GIUSEPPE DE LUCA.

RELAZIONI

Concorso *al posto di professore straordinario di storia del diritto nella R. Università di Macerata.*

Il 27 settembre 1886, nei locali dell'Università di Roma, si è radunata la Commissione pel concorso al posto di professore straordinario di storia del diritto nell'Università di Macerata.

Commissione composta dai professori:

Pasquale Del Giudice,
Cesare Nani,
Silvio Perozzi,
Giuseppe Salvioli,
Francesco Schupfer.

Prima di intraprendere i suoi lavori la Commissione nominò a schede segrete il prof. Schupfer a suo presidente e il prof. Salvioli a segretario.

I concorrenti erano i seguenti:

1. Abignente Giovanni.
2. Brandileone Francesco.
3. Calisse Carlo.
4. Foglietti Raffaele.
5. Lessona Carlo.
6. Papa D'Amico Luigi.
7. Palumbo Luigi.

Sulle opere presentate e sugli altri titoli allegati alle domande dei singoli concorrenti la Commissione ha formulato il seguente giudizio:

Abignente Giovanni presenta titoli didattici e parecchi lavori, ma questi non tutti ugualmente lodevoli. I primi per data accuserebbero in lui insufficienza di cultura giuridica e di critica, poca famigliarità colle fonti medioevali di diritto e colla letteratura straniera; ma i più recenti attestano un notevole progresso. Egli ha dimostrato di possedere buone qualità di ricercatore, di sapere trarre profitto dai documenti che pubblica e di non temere la trattazione di argomenti che richiedono non solo grande pazienza, ma anche conoscenza della storia del diritto italiano. I suoi lavori sul diritto pubblico condotti con lodevole diligenza non mancano però di difetti consistenti principalmente nel metodo pesantemente analitico con cui sono condotti, nell'esposizione prolissa e nell'assenza di vedute sintetiche.

Il suo lavoro di diritto privato sul « sottosuolo » e quelle parti degli altri lavori suaccennati che riguardano pure il diritto privato, sono rispetto al diritto germanico piuttosto insufficienti, sia perchè le ricerche sono poco approfondite, sia perchè contengono anche qualche errore nell'interpretazione dei documenti. Però la parte del « sottosuolo » relativa al diritto romano è condotta con metodo abbastanza buono e dimostra conoscenza della letteratura sia nazionale che straniera sull'argomento.

A queste considerazioni si deve aggiungere quella dell'insegnamento dato dall'Abignente come privato docente di storia del diritto nell'Università di Napoli, insegnamento che i documenti presentati attestano lodevole.

Brandileone Francesco. — I suoi lavori sul diritto romano nelle leggi sveve e normanne e sul diritto bizantino tengono senza dubbio un bel posto nella letteratura storico giuridica contemporanea per essere contributi non piccoli specialmente alla storia delle fonti.

In questi lavori egli si rivela fornito di sufficiente conoscenza della storia del diritto e di notevole coltura filologica.

Il candidato dimostra di saper procedere negli studi con buon metodo e con abbondanza di indagini condotte direttamente sulle fonti anche in campi scientifici poco esplorati. Oltre a ciò l'esposizione è felice per chiarezza e per ordine.

Però egli non è sempre spassionato nè sempre obbiettivo: si lascia dominare facilmente da un preconcetto fino a sforzare i fatti e i documenti a favore delle proprie tesi, che sono alla lor volta talora arrischiate. È da notare anche che i suoi studii, sempre pregevoli malgrado i difetti suaccennati, versano in un campo troppo ristretto, non avendo il concorrente rivolta la sua attenzione direttamente alla storia degli istituti giuridici.

Il Brandileone fu incaricato di storia del diritto romano nell'Università di Macerata e vi insegnò lodevolmente, come attestò il rappresentante di quella Facoltà giuridica nel seno della Commissione; il che pure fa fede della sua estesa coltura, oltrecchè della sua attitudine didattica.

Calisse Carlo — Presenta quattro pubblicazioni, tutte lodevoli. Esse sono condotte con metodo rigorosamente obbiettivo, con buona critica, con ordine, e sono assai felici per chiarezza e sobrietà di esposizione.

I temi furono scelti opportunamente, non sono limitati ad un periodo storico, ma risguardano istituti e ordinamenti, sia di diritto pubblico che di diritto privato attinenti ad epoche diverse. Il Calisse ha approfondito le sue ricerche con uguale diligenza ed amore, risalendo direttamente alle fonti, spesso sin qui ancora inesplorate, traendone risultati sicuri. Di queste sue qualità fa testimonianza sopratutto la sua *Storia dei Parlamenti in Sicilia*, benchè incompleta: è lavoro originale in buona parte e importante, molto bene organizzato e ricco di materiali inediti.

La Commissione però rileva che il candidato ha in alcuni lavori soverchiamente trasandata la parte legislativa germanica, limitandosi allo studio dei documenti, e che in altri, come in quello sul *Governo dei Bizantini in Italia*, non ha tenuto conto di tutte le istituzioni relative al tema.

Foglietti Raffaele — I lavori presentati da lui si riferiscono più specialmente alla storia civile maceratense, e quelli relativi alla storia del diritto non rispondono alle esigenze della scienza attuale. Si dimostra alquanto profano allo studio del diritto germanico *ed alla let-*

teratura relativa; manca di critica e di preparazione adeguata per insegnare.

Il suo opuscolo intitolato: *Alcune osservazioni sulla storia del diritto italiano* contiene affermazioni erronee e destituite di ogni fondamento, e che dimostrano nell'autore deficienza sì di senso storico che di senso giuridico. Tuttavia non gli si può negare lode di uomo studioso e di appassionato cultore della storia del suo paese.

Lessona Carlo — È un giovane uscito da poco dall'Università, che presenta parecchi lavori, alcuni de' quali così estranei alla storia del diritto che la Commissione non potè trarne alcun elemento per giudicare della sua idoneità alla cattedra in concorso. Gli altri dimostrano che il candidato non ha ancora maturità sufficiente di studii, nè le sue attitudini scientifiche sono bastantemente svolte. I suoi lavori infatti difettano di conoscenza completa della letteratura giuridica, non sono condotti direttamente sulle fonti e anche quelle usate non sempre sono correttamente interpretate; qualche volta il candidato non bene precisa gli istituti giuridici, ma talora confonde alcuni con altri di indole diversa, come gli accade soprattutto sul suo scritto sulla « Irrevocabilità del testamento nella sua evoluzione storica ».

Non si può negare tuttavia al candidato amore allo studio, conoscenza dei giuristi antichi italiani, ingegno e vastità di letture, pregi questi che fanno sperare che, se il candidato approfondirà i suoi studi e le sue ricerche, potrà dare in avvenire buoni frutti.

Palumbo Luigi. — Il solo lavoro da lui presentato è quello premiato dall'Accademia delle scienze morali di Napoli sopra « Andrea d'Isernia ». Anche la Commissione in complesso lo giudica favorevolmente, malgrado vi si noti qualche difetto; quel lavoro nella prima parte è una diligente e chiara compilazione di quello che fu detto già da altri; pregevole è la parte biografica; gli altri capitoli dove è studiata l'influenza di A. d'Isernia sulla cultura giuridica e la legislazione appaiono incompleti e meriterebbero maggiore sviluppo.

Il lavoro sarebbe riuscito migliore se l'autore avesse fatto più copiosi raffronti colle dottrine dei giuristi anteriori e posteriori. Vi si trova però diligenza nelle ricerche, studio accurato del tema, ordine nell'esposizione, che lasciano sperar bene del candidato qualora continui negli studi intrapresi.

Papa d'Amico Luigi. — Il suo lavoro sui « titoli di credito nella loro evoluzione storica » è troppo magro e insufficiente per concorrere ad un insegnamento universitario. Non sempre è preciso e obbiettivo, spesso il concetto non è chiaro e generalmente è troppo sistematico. In alcuni punti tradisce conoscenza non sicura del diritto germanico e notizia non sufficiente della letteratura sull'argomento.

Di maggior interesse sono i documenti da lui pubblicati ed illustrati.

In conseguenza di tali giudizi, proceduto si a votazione segreta, la Commissione ha ritenuto eleggibili i signori:

1. Abignente Giovanni con quattro voti favorevoli ed uno contrario.
2. Brandileone Francesco con cinque voti favorevoli.
3. Calisse Carlo con cinque voti favorevoli.

Furono invece dichiarati ineleggibili i signori:

1. Foglietti Raffaele con cinque voti.
2. Lessona Carlo con cinque voti.
3. Papa d'Amico Luigi con cinque voti.
4. Palumbo Luigi con quattro voti e uno favorevole.

Procedutosi alla discussione per graduare i tre dichiarati eleggibili, nel seno della Commissione si manifestò una disparità di giudizio, poichè mentre due dei commissarii (Del Giudice e Perozzi) opinavano che il Brandileone fosse da porsi in primo luogo, anzitutto a motivo dei titoli didattici e della bontà dell'insegnamento secondo le informazioni date dal Commissario rappresentante la Facoltà giuridica di Macerata e poi anche per la larga coltura filologica di cui dà prova nei suoi scritti e per le difficoltà del terreno su cui ha lavorato, la maggioranza riteneva doversi preferire il Calisse per la maggior bontà dei suoi titoli scientifici relativi alla cattedra messa a concorso, contenenti ricerche più ampie, condotte con metodo più obbiettivo applicate tanto al diritto pubblico che al privato, nonchè per la maggior sicurezza dei risultati a cui egli è arrivato.

Alla votazione di graduatoria risultò primo il signor Calisse, secondo il signor Brandileone, terzo il signor Abignente; e nella votazione di classificazione la Commissione assegnò:

A Calisse Carlo voti 42.
A Brandileone Francesco voti 41.
Ad Abignente Giovanni voti 32.

In conseguenza la Commissione propone il dottore Carlo Calisse a professore straordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Macerata e dichiara esauriti i suoi lavori.

F. Schupfer, Presidente.
P. Del Giudice.
C. Nani.
S. Perozzi.
G. Salvioli, Relatore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 giugno 1887

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di lunedì che è approvato.

PRESIDENTE dice che gli Uffici del Senato, come sono presentemente costituiti, stanno per scadere e dovrebbero di nuovo sorteggiarsi.

Crede però che, essendo prossime le ferie, e seguendo la pratica adottata altre volte in passato, il Senato consentirà che si prescinda dal nuovo sorteggio e che rimangano in carica anche per questi altri giorni che rimangono fino alle vacanze gli Uffici come si trovano adesso costituiti.

Nessuna obbiezione essendo mossa a questa proposta del presidente, essa si intende approvata.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati nella seduta di ieri:

Modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del Regio esercito ed a quella sulle pensioni;

Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel Regio esercito;

Modificazione alla legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno;

Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, fa l'appello.

Le urne rimangono aperte. Il risultato della votazione sarà proclamato in fine di seduta.

Discussione del progetto di legge n. 76.

PRESIDENTE apre la discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

ALVISI constata con dispiacere che anche in questa circostanza in cui all'ordine del giorno dei lavori del Senato trovansi importanti pro-

getti di legge, le discussioni non abbiano luogo con un concorso maggiore di senatori.

Ricorda le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, allora Ministro dell'Interno, sulla necessità di studi destinati a vedere se qualche provvedimento potesse essere preso per meglio disciplinare il lavoro del Senato.

Accenna alla Commissione che ebbe a riunirsi in proposito e ad una relazione che è stata elaborata dal senatore Lampertico.

Osserva che dei tre poteri - il Re, la Camera e il Senato - uno solo, la Camera, funziona, ed anche quella con non soverchia regolarità e soddisfazione.

Deplora questo stato di cose che non giova nè al credito del paese, nè a quello delle istituzioni.

Domanda quale idea abbia il Governo in proposito e lo eccita a provvedere nell'interesse della cosa pubblica.

ERRANTE reputa eccessiva l'accusa generica di poca diligenza lanciata dal senatore Alvisi ai membri del Senato.

Sembragli poi assolutamente improprio che si invochi il concorso del potere esecutivo perchè rialzi esso il prestigio dell'Assemblea vitalizia. Lo Statuto attribuisce al Senato la facoltà intima e propria di provvedere da sè medesimo ai suoi bisogni mediante la sua stessa iniziativa. L'on. Alvisi, se crede di avere un rimedio allo stato presente delle cose, si associ altri colleghi e presenti regolare progetto a norma del regolamento.

La questione è d'indole grave e delicatissima e non guadagnerebbe nulla ad essere spostata o precipitata.

ALVISI per fatto personale risponde al senatore Errante rettificando alcune opinioni attribuitegli.

Richiama poi alla memoria del Senato e del senatore Errante in modo speciale le disposizioni portate dall'art. 10 del regolamento del Senato.

CARACCIOLO DI BELLA rammenta che altra volta l'onorevole Depretis, Presidente del Consiglio e allora Ministro dell'Interno, interrogato sul medesimo importante oggetto accennato dall'onorevole senatore Alvisi, rispose che la eventuale riforma della costituzione del Senato doveva partire prima di tutto dall'iniziativa del Senato medesimo. In seguito alla quale risposta del Presidente del Consiglio, ebbe luogo una riunione di alquanti senatori, in cui si nominò un Comitato con incarico di studiare la questione e di riferire.

Ma non consta a qual punto le indagini e gli studi di questo Comitato, di cui era presidente il senatore Cambray-Digny, sieno giunti, nè se esso, dopo un anno di aspettativa, abbia ancora nominato un relatore.

Chiede di venire informato intorno a questi punti.

ERRANTE osserva al senatore Alvisi che la modificazione dell'articolo 10 del regolamento si riferisce all'ordine dei lavori del Senato e non ha nulla che fare in ordine alla riforma del Senato.

Deplora che troppo spesso si parli di coteste riforme dacchè simili discussioni finiscono davvero per riuscire grandemente pregiudizievoli al prestigio del Senato.

CAMBRAY-DIGNY non avrebbe preso la parola, se non vi fosse stato tratto dalle parole dell'onorevole Caracciolo.

Ritiene la materia di cui si tratta cotanto delicata che forse non conviene trattarla così impreparatamente.

Tuttavia è in grado di dare spiegazioni.

Informa il Senato del modo con cui si svolsero i lavori nell'adunanza dei senatori che avvenne in seguito alla risposta data dall'onorevole Depretis alla interpellanza rivoltagli, ora è un anno, dall'onorevole Alvisi.

L'adunanza nominò un Comitato, che si radunò parecchie volte, e nominò a relatore l'onorevole Lampertico, il quale diede alle stampe, come opera sua personale, un lavoro sull'argomento.

Tale lavoro doveva servire di base ai lavori ulteriori del Comitato.

Dopo la pubblicazione di quell'opera, il Comitato si è riunito alcune volte, sebbene alcuno dei suoi più autorevoli componenti ne fosse uscito per essere stato chiamato a far parte del Consiglio della Corona.

Il Comitato deve riunirsi di nuovo quanto prima, e convocherà poi in adunanza tutti i senatori aderenti alla progettata riforma.

Del resto a questi studi non si è mai inteso di dare nessuna forma solenne parlamentare.

Nell'adunanza che avrà luogo saranno esposte le idee che informarono gli studi del Comitato, e potrà provvedersi a quanto si creda opportuno.

PIERANTONI crede che quando sorgono talune questioni è meglio discuterle.

Ha chiesto di parlare dopo che il senatore Cambray-Digny ha dato notizia dei lavori della Commissione, dicendola privata, non parlamentare.

Egli non discorre delle proteste sopra l'andamento dei lavori del Senato.

Sono continue le proteste. La Presidenza, il Governo e lo zelo dei senatori debbono rimuovere il danno.

La riforma del Senato fu discussa da pubblicisti, richiesta da moltissimi senatori, invocata sin da quando si votò la riforma della legge elettorale.

Il Senato e la Camera dei deputati, per l'articolo 10 dello Statuto, hanno il diritto della iniziativa delle leggi.

Non essendovi Parlamento revisivo nello Statuto, nè bisogno di Costituente, numerosi precedenti hanno riconosciuto il sistema inglese della onnipotenza popolare.

Ciascun senatore può presentare un disegno di riforma. Quando Senato, Camera e Corona l'accettassero, la riforma sarebbe costituzionale.

Non crede necessario di enumerare le molte leggi che furono l'applicazione della dottrina dell'onnipotenza parlamentare. Basta portare il pensiero alle numerose leggi che unificarono l'Italia e che istituirono il diritto pubblico nelle relazioni con la Chiesa.

La prudenza del Senato, il difficile tema e le disposizioni dal regolamento che disciplinano in Senato la iniziativa delle leggi, determinarono un'associazione di senatori. Essa ha grande importanza, perchè riunisce maggior numero di senatori di quello che non vota le leggi.

Prende atto della dichiarazione che presto il Comitato riferirà alla associazione le sue idee.

Questa discussione giova a richiamare l'attenzione del paese sulle nostre aspirazioni.

CARACCIOLO DI BELLA ringrazia il senatore Cambray-Digny delle sue spiegazioni.

Si scagiona dell'addebito di aver domandato in sede e momento forse meno opportuni le informazioni che furono date.

Confida che non sarà lunga l'aspettazione prima che i risultati dei lavori del Comitato vengano comunicati ai senatori.

L'oratore sperava che un migliore ordinamento dei lavori del Senato, cui tendeva la modificazione dell'articolo 10 del regolamento, avrebbe potuto provvedere a molti dei lamentati inconvenienti.

Pare invece essere necessario un provvedimento più grave. Spera che si vorrà, quanto prima sia possibile, deliberare sul grave argomento.

CRISPI, Ministro dell'Interno, malgrado l'abitudine invalsa nel nostro Parlamento di trattare di ogni questione in occasione del bilancio, pur tuttavia non si sarebbe aspettato che una questione simile a quella che si è svolta oggi avesse potuto sorgere così per incidente in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Scagiona il potere esecutivo dal rimprovero di non avere fornito lavoro sufficiente a quest'altro Corpo dello Stato.

Ricorda che il Governo ha presentato le leggi militari e i bilanci di assestamento appena vennero votati dalla Camera.

Indipendentemente da ciò, il Senato avrebbe avuto largo lavoro per una serie ininterrotta di sedute colla discussione dei progetti di legge importanti che il potere esecutivo aveva presentato alla sua iniziativa.

Cita l'ordinamento giudiziario, il progetto di riforma del Consiglio di Stato, il Codice d'igiene ed altri.

In ordine all'importantissima e grossa questione della riforma del Senato, premette la dichiarazione che in generale non è sua opinione che gli Statuti debbano ritenersi eterni.

Riconosce la possibilità di una riforma anche senza che ne sia preveduta la forma nello Statuto fondamentale.

Ma una questione così grave e delicata non può essere mossa e meno ancora risolta fino a che non ne sia sentito universalmente il bisogno ed esso non sia manifestato dall'opinione pubblica e dal Senato istesso.

E però il Ministro crede di richiamarsi e di associarsi appieno alle dichiarazioni fatte altra volta dal Presidente del Consiglio che, cioè, quando il Senato credesse di provocare, in ordine alla sua riforma, provvedimenti legislativi, i consiglieri della Corona non mancherebbero con premura di occuparsene.

MAJORANA-CALATABIANO non ritiene che si sia formulata un'accusa contro il Ministero attualmente al Governo.

Ma dice non essere imputabile al Senato se non ha avuto luogo la discussione dei progetti accennati dall'on. Ministro.

Ritiene già maturo nella coscienza pubblica il concetto che qualche riforma nell'organizzazione del Senato convenga apportare.

Pure ammesso che la iniziativa di questa riforma venga dal Senato medesimo, l'oratore è di opinione che convenga che il Senato, ove non creda di formulare esso stesso il progetto di riforma, voglia almeno manifestare con deliberazione formale, che gli sarebbe grato se da parte dei consiglieri della Corona si provvedesse in proposito.

CRISPI, Ministro dell'Interno, osserva essere assai lungo tempo che taluno dei progetti da lui accennati, come quelli che avrebbero potuto fornire materia di lavoro al Senato, pendono davanti a questa assemblea, laonde egli fu giustificato di asserire che per questa parte non può dirsi che il Governo abbia mancato al suo dovere.

ERRANTE ringrazia il Ministro dell'Interno della sua risposta e prende atto della sua dichiarazione che, nel caso che debba trattarsi di un progetto di riforma del Senato, la iniziativa ne sarà riserbata al Senato medesimo.

CANNIZZARO, come membro della Commissione per la riforma del Consiglio di Stato, tiene a scagionare la Commissione stessa della non avvenuta discussione di essa. Dice essere ciò unicamente dipeso dalle vicende parlamentari.

CAMBRAY-DIGNY spiega le ragioni che produssero ritardo al compimento dei lavori della Commissione incaricata dall'esame del progetto di riforma sanitaria.

ALFIERI prende anch'egli atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Ministro dell'Interno, che a lui ed al Governo riuscirebbero gradite le iniziative del Senato per riguardo ad una eventuale riforma dell'assemblea vitalizia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'Interno.

Procedesi all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione, tutti i capitoli del bilancio annesso al progetto in discussione sono approvati.

L'articolo unico del progetto viene per la votazione rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto n. 127.

PRESIDENTE chiede al Ministro dell'Interno se, in assenza del Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, intenda egli di sostenere la discussione che fosse per impegnarsi su questo progetto:

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888. »

CRISPI, Ministro dell'Interno, risponde affermativamente.

Tutti i capitoli del bilancio annesso a questo progetto sono senza osservazioni approvati, e l'articolo unico viene rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione seguita nel corso della seduta sui progetti seguenti di legge ieri discussi ed approvati:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito, ed a quella sulle pensioni:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito:

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge per la circoscrizione militare territoriale del regno:

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spese del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888:

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 giugno 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'onorevole Gangitano chiede le dimissioni da deputato, non potendo intervenire con assiduità alle sedute.

GALLO, MEL, CARNAZZA-AMARI, DEL GIUDICE e PENSERINI propongono che non sieno accordate le dimissioni.

(La proposta è approvata).

IMPERATRICE ed ADAMOLI dichiarano che, se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato *sì* nella votazione nominale.

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge sul credito di 20 milioni per l'Africa.

CUCCIA presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti a fare un mutuo ai comuni di Pisa e Palermo.

COPPINO, Ministro di Pubblica Istruzione, presenta un disegno di legge pel coordinamento delle scuole superiori di veterinaria in Milano, Napoli e Torino.

PRESIDENTE annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una del deputato Bonghi circa la istituzione di una Commissione parlamentare per studiare e proporre economie

nei bilanci ed altri provvedimenti in ordine alle finanze; ed una del deputato Levi circa la tassa sulle donazioni e cessioni a comuni a scopo di beneficenza.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, chiede che la proposta di legge dell'onorevole Levi sia svolta giovedì in principio di seduta.

(La Camera approva).

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

LUCCA parla sulla voce numero 240 che riguarda il riso; e nota specialmente come sia necessario che il decreto con i provvedimenti relativi a questa materia, sia presentato dopo un anno al Parlamento perchè in seguito agli studi fatti, sia convertito in legge.

LUZZATTI, della Commissione, non avrebbe difficoltà di accettare il temperamento proposto dall'onorevole Lucca, se non temesse di offendere la industria della brillatura, già quasi esclusivamente italiana e che tuttavia conviene in certo modo proteggere, per proteggere in pari tempo la risicoltura. Perchè però l'esperimento sia intero, proporrebbe che il periodo invece che di uno, fosse di due anni.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, ritiene che dovrebbe lasciarsi una certa latitudine in questa materia, di sua natura facilmente mutabile. Prega quindi che la proposta sia modificata, nel senso che non si richieda una nuova legge.

LUCCA consente nel modificarla secondo la proposta fatta dall'onorevole relatore, ma non oltre.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dichiara che se la Commissione e l'onorevole Lucca insistono nella proposta, il Ministero non farà opposizione.

(È approvata la voce n. 240).

BERTOLLO parla sulla voce n. 241 che comprende diverse specie di farine; e ritiene che le spiegazioni date a questo riguardo nella relazione non siano complete, e non si dia sufficiente ragione dell'aumento portato a questa voce. Conoscendo queste ragioni si sarebbe potuto validamente rispondere alle lagnanze dei mugnai.

L'oratore esamina quindi le condizioni della importazione e della esportazione delle farine, per dimostrare come non sia affatto temibile un eccesso di importazione; e che in conseguenza sarebbe più che sufficiente un aumento di lire 1 50.

PALOMBA parla specialmente sulla parte di questa voce che riguarda il *semolino*; e dimostra come debbano essere presi in considerazione i lamenti dei produttori, che si sentono schiacciati dalla concorrenza estera.

Randaccio propone che il dazio sulla introduzione del semolino, da lire 8 sia elevato a lire 10.

PALOMBA si associa a questa proposta.

LUZZATTI, della Commissione, risponde all'onorevole Bertollo che nella relazione tutte le argomentazioni e proteste dei mugnai sono confutate tecnicamente. La Commissione quindi ha cercato di tenersi fra le necessità della difesa e le domande dei mugnai.

Agli onorevoli Palomba e Randaccio risponde che la Commissione ha creduto di dover fare una distinzione fra le farine ed i semolini, in seguito appunto a lagnanze dei produttori. Tuttavia questi, interpretando male alcune disposizioni della dogana francese, non se ne mostrano sodisfatti; e l'oratore dimostra, esaminando quelle disposizioni, come contrasto vero di concorrenza non vi sia. Non crede quindi che vi sia necessità di aumento di tariffa per questa voce.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, conferma le argomentazioni dell'onorevole Luzzatti e prega gli onorevoli proponenti di non insistere. Consente però nella opportunità di fare studi sulle materie comprese nella voce che si discute.

BERTOLLO ringrazia delle spiegazioni avute confidando che sarà provveduto.

RANDACCIO, quantunque non pienamente sodisfatto delle spiegazioni avute, prende atto delle promesse, e ritira la sua proposta.

PALOMBA propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo di riesaminare la questione relativa al semolino, passa all'ordine del giorno. »

(È approvato. Sono approvate quindi le voci n. 241, 242, 243 e 244).

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti proposte:

« Proponiamo che la voce 267 (avena) col relativo aumento di dazio proposto dalla Commissione sia stralciata dal disegno di legge per la riforma della tariffa doganale ed aggiunta all'articolo 2 dei provvedimenti finanziari.

« Spirito, Narducci, Lovito, Raffaele, Baglioni, Carnazza-Amari. »

« Propongo che fra i dazi proposti con l'articolo 2 venga aggiunta questa nuova voce: Avena lire 2.

« Cadolini. »

LUZZATTI dichiara che la Commissione le accetta.

CADOLINI nota soltanto che ha fatto la sua proposta per ragione di giustizia.

(È approvata la voce comprendente l'avena, e quindi l'articolo 3)

RANDACCIO parla sull'articolo 4. Propone che invece di *brillatura* si usi la parola *lavorazione*.

LUZZATTI, della Commissione, accetta.

(È approvato con le modificazioni proposte dagli onorevoli Lucca e Randaccio. Si approva il capitolo 5; quindi gli articoli aggiuntivi dal 6 al 10, e gli articoli dal n. 11 al 14).

LUZZATTI, all'articolo 15, domanda come il Governo intenda provvedere a sperequazioni derivanti da fabbricazione delle polveri.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, propone a quest'articolo un'aggiunta, che è così stabilita d'accordo con la Commissione:

« Con la pubblicazione della presente legge s'intendono risoluti i contratti di abbonamento in corso. Il giorno della risoluzione dei contratti sarà stabilito con decreto Ministeriale. »

(È approvato, e sono approvati gli articoli dal n. 15 al n. 19).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, propone il seguente articolo 20 ed ultimo:

« La presente legge avrà effetto nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. »

LUZZATTI, della Commissione, lo accetta.

(È approvato).

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo ad agevolare l'esportazione dall'Italia del petrolio messo in « stagnoni » nei nostri porti. »

(È approvato).

Pone indi ai voti quest'altro pure proposto dalla Commissione:

« La Camera confida che nel regolamento che applicherà i provvedimenti sulle polveri e prodotti esplodenti, il Governo consentirà una certa larghezza nel numero e nella capacità delle botti ternarie in ragione al numero e alla capacità delle binarie tassate, e che nel caso di sospensione del lavoro, per forza maggiore, regolarmente constatata dagli agenti dell'amministrazione, sia fatto luogo, con opportune cautele, alla restituzione della tassa. »

(È approvato).

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, propone che, dopo la votazione di questo disegno di legge, si ponga in discussione la riforma della tariffa doganale.

(La Camera approva).

SPALBERTI presenta la relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Cavallotti.

PRESIDENTE, assecondando le istanze del deputato Cavallotti, propone sia iscritta nell'ordine del giorno di sabato.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE dispone si proceda alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

CHINAGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per determinare il contributo delle opere idrauliche di seconda categoria.

PERELLI presenta quella sul disegno di legge concernente i duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

DI SANT'ONOFRIO chiede che questo disegno di legge venga dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge per i provvedimenti finanziari:

Favorevoli	205
Contrari	48

(La Camera approva).

BERTOLÈ-VIALE, Ministro della Guerra, dichiara di essere pronto a rispondere domani alla domanda d'interrogazione dell'onorevole Moneta.

(Così rimane stabilito).

CRISPI, Ministro dell'Interno, si dichiara disposto a rispondere alla interpellanza del deputato Cavallotti sul concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, dopo che saranno stati discussi i provvedimenti per l'Africa.

CAVALLOTTI prega il Ministro di stabilire un termine più prossimo.

CRISPI, Ministro dell'Interno, risponderà sabato in principio di seduta.

(Così viene stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Riforma della tariffa generale doganale ».

PRESIDENTE prega i deputati che intendono parlare nella discussione generale di astenersi da considerazioni che concernino parecchie voci.

COLOMBO vorrebbe parlare su alcune voci della categoria dodicesima, e precisamente sulla ghisa e sulle macchine.

LUZZATTI, relatore, allora lo prega di parlare su quelle voci.

COLOMBO rinunzia di parlare nella discussione generale.

PAVESI parlerà alla categoria decimaquinta per raccomandare che sieno tutelati gli interessi del caseificio nei prossimi negoziati per la stipulazione dei trattati.

ELIA deplora la instabilità delle tariffe doganali, e però vorrebbe che si stabilisse che le eventuali leggi sul catenaccio rispettassero i contratti anteriori aventi data certa.

TUBI, anche a nome dell'onorevole Toaldi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, conformemente a quanto deliberava con un suo ordine del giorno il 18 marzo 1886, rinnova al Governo l'invito di studiare e proporre i mezzi più opportuni per diminuire sensibilmente la tassa sullo zucchero usato in enologia. »

PERELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella credenza che il Governo, nella stipulazione dei trattati di commercio, saprà agevolare l'esportazione dei prodotti più consoni alle attitudini del paese, passa alla discussione degli articoli della nuova tariffa doganale. »

Raccomanda che nella stipulazione dei trattati non si tenga conto di simpatie od antipatie politiche, ma puramente dell'interesse nazionale.

LUZZATTI, relatore, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Tubi, e dichiara di concordare nei concetti espressi dall'onorevole Perelli.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, fa identiche dichiarazioni, pregando l'onorevole Perelli di ritirare il suo ordine del giorno. Dichiara poi che terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Elia nel caso che si presenti qualche altra proposta di *catenaccio.*

PERELLI prende atto delle dichiarazioni del Ministro e della Commissione e ritira il suo ordine del giorno.

TUBI mantiene il suo ordine del giorno.

ELIA dichiara di aver parlato a nome del commercio nazionale in quanto si riferisce alle leggi di catenaccio.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, consente che non si debba ricorrere spesso a leggi di questo genere, ma la necessità speciale ne è oramai troppo dimostrata. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Tubi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione degli articoli del disegno di riforma della tariffa doganale, secondo le modificazioni apportatevi dalla Commissione e concordate col Ministero.

(Senza discussione sono approvate le voci dal n. 1 al n. 4).

LUZZATTI, relatore, alla voce 5 *Etere e cloroformio* propone la seguente aggiunta:

« Più il diritto di lire 4 20 per l'alcool contenuto in ogni chilogrammo di etere o cloroformio senza difalcare il peso dei recipienti immediati. »

(E' approvata la voce 5 con questa aggiunta).

CARROZZINI, alla voce 6 oli fissi: *d'oliva e non nominati,* svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Pais:

« La Camera, convinta che una più efficace protezione dell'agricoltura, nel momento in cui si sospendono gli sgravi ad essa accordati, richiede che si tenga conto della produzione olearia, che è tra le più importanti del Regno, invita il Governo a comprendere nei dazi di cui si chiede l'aggravamento col presente disegno di legge:

« 1° Un dazio d'importazione di lire 20 al quintale sugli oli di oliva ed altri oli di semi non nominati.

2° Un dazio consimile di lire 5 al quintale sui semi di colza, ravizzone, sesamo ed altri semi oleosi. »

GIAMPIETRO a nome anche degli onorevoli Rubichi, Cefaly Petroni, Trinchera, Pignatelli, Oliverio, Nocito, De Zerbi, Episcopo, Balsamo, Del Balzo, Carcani, Morelli, Saporito, Zainy, Di San Donato, Di Baucina, Carrelli, Grossi, Cerulli, Tondi, Giordano Apostoli e D'Ayala Valva, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che gli oli fissi, tanto quelli di oliva, quanto quelli compresi nella categoria degli oli non nominati, sieno soggetti ad un dazio d'importazione di lire 20 al quintale e che ad un simile dazio sia soggetta l'importazione dei semi oleosi. »

Rileva come convenga proteggere la fabbricazione degli olii puri di oliva, accennando alle diverse miscele che vengono fatte con olii estratti da diverse qualità di semi; poichè troppo effimero è il beneficio ottenuto con la legge 1881 con la quale si intendevano combattere le miscele con olii di cotone.

Esamina partitamente la questione gravissima e spera che le sue considerazioni siano sementa che produca larghi studi per risolverla definitivamente in favore dell'agricoltura italiana, (Bravo! Benissimo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

DE ZERBI. Svolge la seguente proposta a nome anche degli onorevoli: Carrozzini, De Blasio Campagna, Sagarriga-Visconti Curcio, Nanni, Torraca, Tondi, Visocchi, De Bernardis, Baglioni, Pais, Maldini, Galli, Papadopoli, Acquaviva, Salaris.

« Sono sostituiti i seguenti dazi d'importazione a quelli della tariffa in vigore, per le voci infrascritte:

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio di importazione
			Lire
7	Oli fissi:		
a	Di oliva	Quintale	20 »
b	Non nominati	Id.	20 »
	. . . .		
	. . . .		
	. . . .		
	. . . .		
286	Semi oleosi (di arachide, colza, ravizzone, sesamo ed altri .	Id.	5 »

« Il resto come nel disegno di legge.

Rileva in brevi parole come la gravissima questione non debba essere considerata soltanto dal lato fiscale.

La seduta termina alle 6 45.

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Berlino dichiarano assolutamente infondata la notizia pubblicata dalla *Köelnische Zeitung* che il conte Schuwaloff, ambasciatore di Russia a Berlino, sia stato, nel suo recente viaggio a Pietrobnrgo, incaricato di preparare un convegno fra gli imperatori Alessandro III e Guglielmo. Il conte Schuwaloff, dicono i telegrammi, non ebbe di tali incarichi nè dal suo sovrano, nè dall'imperatore di Germania.

Scrivono da Pietroburgo al *Nord*: « Da qualche giorno in parecchi giornali si leggono dispacci i quali, in termini più o meno espliciti, fanno presentire il grande avvenimento di un prossimo convegno dei tre imperatori.

« Senza essere affatto, ne faccio umile confessione, nel segreto degli intimi progetti di questo o di quell'altro sovrano, mi sembra tuttavia che nel momento attuale si troverebbero difficilmente gli elementi di opportunità di un incontro che, come quello accennato, non farebbe che suscitare nuove inquietudini nel pubblico europeo, i cui spiriti sono già tornati in perfetta calma. La fiducia nel mantenimento della pace si trova così bene ripristinato, che sarebbe, credo io, superfluo di volere darne al mondo un segno visibile e la cessazione di qualunque voce allarmante può, fino a nuovo ordine, assolutamente bastare.

« Comunque sia, è certo che negli stessi circoli di Corte si ignora qui completamente che possa trattarsi di un siffatto convegno, mentre, al contrario, vi si parla di una prossima gita della famiglia imperiale nella provincia di Finlandia e di un suo ulteriore viaggio in Danimarca. »

Secondo un telegramma dell'*Agenzia Havas*, da Londra, l'ambasciatore ottomano in quella città è stato incaricato di proporre a lord Salisbury la seguente modificazione nella convenzione anglo-turca relativa all'Egitto:

« In caso di turbolenze interne in Egitto, o di pericolo esterno, il governo ottomano prenderà immediatamente le misure necessarie allo scopo di reprimere i disordini e di eliminare i pericoli in questione, inviandovi le proprie truppe.

« Però se ne fosse impedito da altri avvenimenti e se si trovasse nel caso di ricorrere al concorso del governo inglese, esso vi ricorrerebbe. »

Lord Salisbury, al dire dello stesso telegramma, ha respinto questa modificazione, siccome quella che annullerebbe la convenzione, ma ha promesso di dare a sir Drummond Wolff l'ordine di fare tutte le concessioni compatibili nel senso della convenzione.

Telegrafano da Pietroburgo ai *Débats* che l'asserzione dello *Standard* di Londra, che il governo russo si disponga a fare delle serie concessioni all'Inghilterra nella questione afgana, e specialmente di rinunciare a Cham-y ab, è assolutamente inesatta.

Il governo russo, dice il corrispondente, non intende fare concessione alcuna incompatibile coi ben compresi interessi dei suoi possedimenti asiatici.

E per quanto concerne la Commissione anglo-russa, che sedeva a Pietroburgo e che ha sospeso i suoi lavori, la Russia continuerà, come in passato, ad accordarle ogni facilitazione, semprechè i delegati inglesi si mostrino ispirati dai medesimi sentimenti conciliantì dai quali si danno a vedere ispirati i loro colleghi russi.

Si telegrafa da Vienna, 17 giugno, all'*Agenzia Reuter* di Londra essere affatto priva di fondamento la notizia che il governo russo abbia diramato una nota circolare contenente una proposta per la sistemazione della questione bulgara, proposta a tenore della quale le potenze avrebbero dovuto nominare un reggente.

È ugualmente infondato, secondo il corrispondente della *Reuter*, che i rappresentanti diplomatici della Russia all'estero siano stati incaricati di trattar verbalmente la questione.

« La Russia, dice il corrispondente in parola, non ha fatto nessun passo nella questione bulgara e non hassi a notare nessun cambiamento nella sua condotta, che è presentemente, come fu in passato, perfettamente passiva. »

Il *Tagblatt* di Vienna riceve da Sofia la notizia che i reggenti hanno in mente di proporre alla Sobraniè una modificazione della Costituzione di Tirnova nel senso che un reggente provvisorio possa essere nominato per un anno soltanto. Secondo lo stesso giornale, il signor Stoiloff avrebbe già ottenuto il consenso delle potenze per questo progetto della reggenza, ma il corrispondente del *Times* a Vienna dice che questa notizia ha bisogno di conferma e che nei circoli bene informati non se ne sa nulla.

Gli emigrati bulgari che si trovano a Pietroburgo hanno inviato un telegramma al signor Ristich, nuovo ministro presidente della Serbia, congratulandosi secolui della sua nomina che deve essere considerata come un trionfo della causa slava.

Si scrive da Vienna che, conversando con uno dei membri influenti del suo partito, il signor Ristich ha annunziato che, immediatamente dopo le elezioni e la convocazione della nuova Scupcina, proporrà la revisione della Costituzione serba.

Scrivono da Belgrado che la Commissione di finanze, istituita dal signor Ristich, ha tenuto la sua prima seduta.

Il ministro dell'interno fa redigere un elenco di tutte le persone detenute per delitti politici o per offese alle autorità. Si prepara un'amnistia generale.

Arrivarono a Belgrado numerose Deputazioni dalla provincia per felicitare il ministero. Esse furono ricevute dal re e dal signor Ristich.

Il Governo serbo diresse alla Porta una nota energica riguardo alla incursioni degli arnauti. Si ha intenzione di stabilire *alla frontiera* di Macedonia qualche cosa di simile ai confini militari austriaci. Gli abitanti riceverebbero dal governo armi, munizioni e cavalli, e sarebbero dispensati da qualunque imposta a condizione che essi difendano il paese.

Come fu telegrafato da Londra, la maggioranza conservatrice ed unionista della Camera dei comuni ha rigorosamente mantenuto la procedura che essa aveva deciso di adottare, dietro domanda del governo, relativamente alla discussione del progetto di legge di repressione per l'Irlanda. Fino alle dieci della sera della seduta del 17 giugno, essa ha continuato la discussione dell'articolo sesto del progetto. « In quel momento è stata pronunciata la chiusura generale; i gladstoniani ed i parnellisti hanno abbandonata la sala ed i partigiani del gabinetto, rimasti soli, hanno adottato l'articolo in discussione e votato quindi tutti gli altri articoli della legge.

La legge è adunque adottata in Comitato e non rimane che ad esaminarla ancora una volta in piena Assemblea. In questa occasione, dice il *Temps*, l'opposizione tenterà di sollevare tutti gli ostacoli possibili, ma è evidente che la maggioranza vuol farla finita e sopprimerà tutte le libertà parlamentari pure di venirne a capo e di conferire forza di legge al *bill* di coercizione. »

Lord Randolph Churchill ha pronunciato di questi giorni un grande discorso politico in una riunione di conservatori a Tunbridge. L'oratore ha detto che il paese è deciso di fare un esperimento leale della nuova politica del governo. Lord Churchill crede, come il signor Chamberlain, alle possibilità che durino i vincoli tra le due frazioni del partito unionista. A suo avviso, lord Gladstone ha trovato il suo Waterloo, e il castello di Hawarden diverrà una seconda Sant'Elena.

Si telegrafa da Stoccolma 19 giugno che il ministro della guerra ha dato la sua dimissione perchè il Parlamento di Svezia ha respinto il credito di 150,000 corone che il governo domandava per mettere in esecuzione la nuova legge di difesa.

Il Reichstag ha adottato in terza lettura la legge sui *maires* nell'Alsazia-Lorena, la legge sulle modificazioni da introdurre nelle leggi che reggono i paesi dell'Impero e la legge di imposta sugli zuccheri.

Non appena questi voti furono proclamati, il signor Boetticher lesse un messaggio imperiale con cui venne dichiarata chiusa la sessione ed aggiunse:

« Ho la soddisfazione di essere incaricato dall'imperatore di esprimere al Reichstag la di lui riconoscenza per le risoluzioni ed i lavori coi quali esso diede all'esercito ed alle finanze dell'impero la forza e la solidità che sono le garanzie del mantenimento della pace e dello sviluppo delle opere pacifiche.

« Coi vostri lavori faticosi e colla vostra devozione voi giustificaste la fiducia della nazione che vi ha qui inviati per aumentare ed accrescere il suo benessere e la sua tranquillità. Tornate pertanto alle vostre case colla soddisfazione del dovere compiuto e colla espressione della gratitudine dell'imperatore e degli Stati Confederati. »

La seduta venne levata fra triplici evviva all'imperatore.

La seconda Camera dei Paesi Bassi ha, dopo parecchi mesi di discussioni, terminato la revisione della costituzione.

Essa ha sistemata in nuovo modo la successione al trono, ha abbassato il censo elettorale, ha mantenuto l'unione fra Stato e Chiesa, ha abrogato il laicismo delle scuole, il quale prima si trovava sancito nella legge fondamentale.

Le sue deliberazioni saranno sottoposte ad una nuova assemblea legislativa da eleggersi dopo che la prima Camera avrà sancite le modificazioni alla legge elettorale adottate dalla seconda.

Sarà allora, dicono i giornali, che la revisione della Costituzione passerà il suo periodo critico. Infatti le diverse nuove disposizioni dovranno venir confermate, in seconda istanza, per diventare definitive, da una maggioranza di due terzi dei votanti. Laonde si richiede che nelle prossime elezioni la sinistra ottenga di aumentare possibilmente il numero dei suoi rappresentanti, se essa non vuole che tutto il lavoro di questi ultimi mesi vada interamente perduto.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

GAP, 20. — Avvenne una esplosione di gaz nel cantiere del tunnel praticato nel Col-de Cabre, presso Beaurières, per il passaggio della ferrovia da Aspres sur-Buech a Die.

Vi sono 12 morti e 35 feriti, di cui la maggior parte italiani.

LONDRA, 21. — La *London Gazette* pubblica una lunga lista di decorazioni e promozioni nell'esercito e nella marina, accordate in occasione del giubileo della Regina.

L'arciduca Rodolfo fu nominato cavaliere dell'ordine della Giarrettiera.

Il granduca Sergio, i principi ereditari di Assia e di Sassonia-Meiningen ed il kedive furono insigniti della gran Croce dell'ordine del Bagno.

LONDRA, 21. — Il *Daily News* ha da Odessa:

« La 15ª divisione di fanteria, forte di 19,000 uomini, che costituisce una parte della guarnigione di Odessa, ricevette ordine di tenersi pronta a partire. Una metà si recherà a Bender, sulla frontiera di Rumania. L'altra metà andrà in Crimea. Non si tratterebbe di manovre militari. Si crede che il contingente destinato alla Crimea sarà trasferito ulteriormente a Batum. »

LONDRA, 21. — Ieri, nel Canale di Birmingham, fu trovato il cadavere di un individuo che aveva tagliata la gola. Risulterebbe dall'esame trattarsi di un suicidio. L'identità del morto non è constatata, ma gli fu trovato indosso un libro contenente formule per fabbricare materie esplodenti, e ricevute di 280 sterline con nomi ed indirizzi di parecchie persone domiciliate a New-York.

BERLINO, 21 — Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento nella salute dell'imperatore continua e progredisce; che le sue forze aumentano, e che S. M. può già dedicare maggior tempo agli affari.

SOFIA, 21. — Si assicura che Stoiloff, passando per Belgrado, abbia visitato Ristich e gli altri nuovi ministri. Essi si sarebbero data reciproca assicurazione che nulla sarà cambiato nei buoni rapporti esistenti fra la Serbia e la Bulgaria.

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Nei circoli ufficiali si attende come prossima la ratifica della Convenzione anglo-turca.

« Il governo egiziano ordinò al suo rappresentante a Costantinopoli di appoggiare con tutti gli sforzi tale ratifica. »

LONDRA, 21. — La regina, uscita alle ore 11 30 antimeridiane da Buckingham Palace, è giunta a mezzodì all'abbazia di Westminster, in equipaggio di gala e fra le salve dell'artiglieria.

Il tempo è splendido.

Fin dall'alba una enorme folla gremiva le vie per cui doveva passare la processione dal palazzo all'abazia.

Lo spettacolo riuscì magnifico, grandioso.

La processione reale presentava un colpo d'occhio brillantissimo.

Archi di trionfo si elevano in vari punti delle vie percorse dal corteggio.

La regina fu salutata dovunque con acclamazioni entusiastiche.

GAETA, 21. — La squadra composta delle navi *Dandolo*, *Castelfidardo*, *Palestro*, *Affondatore*, *Volta* e *Barbarigo*, qui ancorata, è partita.

COSTANTINOPOLI, 21. — In seguito a domanda dell'Inghilterra, il termine per la ratifica della Convenzione anglo-turca è stato differito dal 22 al 27 corrente.

Si assicura che il sultano, di fronte alla opposizione molto accentuata dei Circoli musulmani, esiti sempre maggiormente a ratificare la Convenzione.

GENOVA, 21. — Pel giubileo della regina d'Inghilterra tutti i bastimenti che si trovano in porto sono imbandierati.

Stasera ha luogo un ballo della colonia inglese al ridotto del teatro Carlo Felice.

CAGLIARI, 21. — Ricorrendo il giubileo della regina Vittoria, il Consolato inglese fece una distribuzione di viveri agli Istituti di beneficenza ed ai cittadini poveri.

Stasera la sede del Consolato sarà illuminata.

MANTOVA, 21. — S. A. R. il Principe di Napoli è passato per questa stazione ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dal generale comandante il presidio, e dal senatore Di Bagno.

VERONA, 21. — S. A. R. il Principe di Napoli è giunto alle ore 4 20 pom, e fu ossequiato da tutte le autorità ed acclamato da grande folla lungo il percorso.

Una compagnia di linea rendeva gli onori militari a S. A. R.

La folla che stazionava dinanzi l'albergo ha acclamato incessantemente il Principe, che si affacciò replicatamente al balcone a ringraziare.

LONDRA, 21. — La cerimonia nell'abbazia di Westminster riuscì imponentissima.

La regina, per la prima volta dopo la morte del principe Alberto, aveva lasciato il lutto. S. M. portava l'abito reale di gala, con le insegne degli ordini inglesi.

Dopo l'ufficio, i principi e principesse sfilarono davanti alla regina facendole un inchino che essa loro restituì.

La giornata fu quanto mai brillante. Tutto procedette in ordine perfetto, e, ad onta dell'enorme folla che si accalcava nelle vie, non vi fu nessun incidente.

PARIGI, 21. — Camera dei deputati. — Si continua la discussione degli articoli del progetto di legge organica militare.

L'articolo 17, relativo alle dispense, dà luogo ad una viva discussione.

Ribot svolge un emendamento per aumentare il numero delle dispense prevedute dalla legge. (Applausi ripetuti a destra).

Il ministro della guerra, Ferron, combatte l'emendamento.

La Camera lo respinge con 326 voti contro 236. (Vivi applausi a sinistra).

La seduta è tolta.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione Nazionale Artistica a Venezia

(*Continuaz.* — *V.* Gazzetta Ufficiale *nn. 109, 116, 117, 121, 122, 123, 128, 132, 133 e 137*).

XI.

È curioso il contrasto di sensazioni che uno prova davanti alle tele del Michetti ed a quelle dell'Induno. Si direbbe che il primo è immaginato come il rappresentante di un momento nuovo dell'arte, d'una fase che comincia a svolgersi, d'una gloria che sale, d'un oracolo di cui s'aspetta con curiosità ogni manifestazione; laddove il secondo vi rappresenta un momento dell'arte che ha conchiuso il suo periodo, una gloria che ha raggiunto il suo culmine, un sistema che ha dato tutto quello che doveva e poteva dare, e che comincia a trovarsi così in fuori del cammino battuto dal gusto dell'oggi, che la folla, tirata innanzi a furia dall'ora che viene, accorda poco più che una rispettosa indifferenza.

Osservando i quadri dell'Induno, *Partita a scacchi*, *Partenza degli sposi*, non si può vincere un senso, non diremo di disgusto, perchè trattasi di un pennello cui è impossibile far male, ma di melanconia. Egli è che a veder l'Induno riprodurre sulla tela l'idillio medioevale di Giacosa — e si tratta pure di una cosina leggiadra, dove il pittore rivaleggia col poeta in vivacità geniale di disegno e di colorito — una domanda s'affaccia subito: come va che l'artista, un così simpatico artista, da essere paragonato al Favretto, al Goldoni pittorico della moderna Venezia, non ha saputo trovar di meglio per fornir cibo ai suoi estri, ginnastica al suo pensiero, travaglio al suo pennello già caro e non digiuno di originalità?

La tavolozza Induniana ci aveva pure accostumati a tutt'altro. Era il grezzo e popolaresco che balzava dalle tele dell'Induno, e un'osservazione arguta, applicata agli aspetti molteplici del vero quotidiano, non scompagnavasi dai pregi d'una fattura accuratissima. La vita italiana, quella che si vive oggi, quante occasioni, quanti motivi di pittura sagace non offrirebbe all'artista che sapesse guardarvi per entro con intelletto educato come quello dell'Induno?

La partenza degli sposi è quadro gentile e che dimostra sempre la mano del maestro. Buoni effetti di prospettiva e di lontananza; bello lo sfondo della strada nevosa dove andranno gli sposi; figure disegnate a perfezione il conduttore della slitta, la butirrosa sposina dal tipo savoiardo, che piglia commiato dai parenti La scena del villaggio in festa è resa con garbo; la buona arte si sente nell'insieme della composizione. E non pertanto, anche perchè quel nome di Induno Girolamo messo in un angolo del quadro dice e promette troppe cose, ci stacchiamo dalla tela senza commozione. Non vi sarà il gretto, lo stentato, il leccato, l'accademico che taluni vorrebbero trovarci; ma qualcosa c'è di sicuro; per lo meno l'immagine d'un astro al tramonto, d'un ingegno di prim'ordine che si rassegna a porsi in seconda linea, d'un veterano dell'arte che accompagna collo sguardo, soltanto collo sguardo, i bersaglieri che muovono all'assalto e a la vittoria.

Il Giuliano e il Pagliano hanno quadri che non fanno avanzare di un passo la loro rinomanza. Quest'ultimo ha delle mezze figure ben disegnate, fatte da un pennello che dove posa accarezza, ma da lui s'aspettava ben altro.

La *Ravveduta*, del Giuliano, non nasconde il pennello che ci diede le *Fanciulle liguri* e il *Van-dick che ritratta i figli di Carlo I.* Il soggetto è triste. Una creatura che, scappata di casa, forse con qualche scavezzacollo, ritorna pentita, col suo fardelletto sotto braccio e con molte spine al cuore. Picchia all'uscio della dimora paterna con mano che trema; e il volto e l'insieme di quella misera reca l'impronta di terribili angoscie. Il cane, che l'ha riconosciuta, non ringhia, ma scodinzola amorevole. Forse quel povero animale le è rimasto più fedele dell'uomo che la fece protagonista del solito romanzetto a due capitoli: seduzione e abbandono. Più, quel cane par messo lì per insegnare qualcosa anche a quelle donnette che di nascosto osservano la ravveduta, e tra loro commentano quel ritorno, rosicchiando naturalmente la costoletta della maldicenza. Il quadro è condotto con arte signorile, da un artista che sa il fatto suo. Però, nel complesso, riesce meno interessante di altri che gli stanno vicino.

Frons animi interpres, del Laurenti, per esempio, è disegnato e colorito con maggiore efficacia. Tre o quattro donne riunite in una chiesa per pregare. Viceversa poi, una di queste donne, la più vecchia, seduta, col rosario in mano, non tien soltanto commercio colla divinità. Essa, da buona massaia, da esperta conoscitrice di debolezze femminili, osserva, con squardo in cui la curiosità si mesce all'avidità, una formosa ragazza inginocchiata. La sua fronte, interprete dell'anima, non si vede perchè nascosta fra le mani; ma si capisce che un conflitto di cure affannose l'agita dentro l'anima sua e quelle mani poi, attaccate a un braccio rotondo, pastoso, d'una bianchezza abbagliante, vi accennano a una persona ben fatta, a una ragazza che ha un valore cospicuo..... sul mercato della galanteria. Tutto il dramma psicologico che la tela vuol rappresentare stà chiuso in quella ragazza che nasconde il viso, e in quella vecchia che lo sporge troppo. Ciò che non si vede, s'indovina con facilità; e l'artista ha il merito raro di aver saputo svolgere un buon concetto, in un giusto ambiente, con quella sincerità e quella semplicità che son poi, chi bene osserva, le due pronube dei lavori non caduchi.

Prima penitenza, del Ferruzzi, ha pregi singolari di fattura. Una vecchia che castiga un monello; e lo castiga dandogli preci da recitare. D'un'evidenza straordinaria il volto della vecchia, e il ragazzo non potrebbe esprimere con maggiore verità il cruccio e il tedio che gli procura quella prima penitenza inflittagli. Pittura a fondo solido e che migliora invecchiando, perchè reca fusione di leggi di bellezza con passione di verità. Arte mezzana per concetto, s'intende, ma indica sempre che l'artista è sulla buona via, e che l'intelligenza sua si nutre di studi attenti, di indagini minute, di ricordi preziosi.

Una nota allegra ride nella pagina dell'Armenise, la *festa del paese*. Ho sentito critici egregi ricordar la *processione del Corpus Domini*, del Michetti, a proposito della tela dell'Armenise. Ma, chi ben ricorda, nel quadro del Michetti, vecchio di dieci anni, era l'impronta d'un grande ingegno pittorico in via di formazione. Figurine e particolari deliziosi, una ricchezza bizzarra di colore, un fare incerto, da principiante, nella ricerca premurosa dell'effetto, sapienza prospettica poca o punta. La *festa del paese*, per contro, è l'opera d'un talento adulto e disciplinato a dovere.

Non si dipinge sulla falsariga quando si possiede, come l'Armenise, un sentimento proprio, un occhio pittorico sicuro, una tavolozza succosa, densa, smagliante. La luce piove a ondate, l'aria circola allegramente fra quella sterminata copia di figure e di macchiette. La festa del paese — e si capisce che ci troviamo in regioni festaiuole per eccellenza — è rappresentata in tutti i suoi particolari più minuti. C'è il prete che serve all'altare e se ne serve; c'è il bellimbusto che profitta della gazzarra religiosa per adocchiare la selvaggina; c'è la musica che suona, la processione, il sindaco, la fede che prega e che paga. Verità scrupolosa di tipi, vigore di calde tinte, un sentimento profondo dell'ambiente fanno di questo quadro un valore della mostra.

Una composizione forte di pensiero e di carattere, *Bestie da soma*,

del Pasini. Sono povere donne che rubano il mestiere agli uomini più robusti, oppresse da un peso sulle spalle che le costringe a pigliar riposo e a gemere sulla triste loro sorte. Il pallore di quelle derelitte agisce quasi per riflesso sull'insieme del quadro, che pare monotono e grigio. Ma osservato più volte ricrea l'occhio mentre produce uno stringimento di cuore. Gli intenti e gli avvedimenti dell'artista ricevono per tal guisa il meritato guiderdone.

L'osservatore è più perplesso dinanzi alla grande tela del Cammarano, *La partita a briscola*. Il quadro porta un bel nome, quello d'un seniore, d'un vecchio operaio della tavolozza, d'un artista che, quando manda un quadro ad una Mostra, sa di dover lanciare una idea in pubblico e pretende legittimamente che questa idea sia accolta e applaudita, o almeno discussa e tollerata E infatti in questo suo quadro una scena d'osteria, una partita alle carte terminata col sangue e coll'intervento dei carabinieri, l'idea c'è e buona. Ma guasta un po' l'effetto del dipinto, la reminiscenza d'un quadro, su per giù, di uguale grandezza e con spettacolo quasi identico, quadro che vedemmo a Torino, inspirato da un dramma del Pietracqua, e intitolato *Il Coltello*, se non pigliamo abbaglio. Anche lì sangue sul pavimento, scene di disperazione, carabinieri che entrano ed interrogano. Azione variamente tumultuosa, che il pennello, se destro, può ritrarre con facilità, con successo. Ma si badi, che qui l'interesse non si porta tanto sull'ucciso disteso per terra, quanto sulla madre trattenuta da un carabiniere, e sull'oste che, interrogato da un altro carabiniere, fa lo gnorri, è restio a palesare il nome dell'uccisore. Qui s'aveva a ritrarre il tipo del Manzoni; l'ostiere amico dei galantuomini, cioè di tutti quelli che vengono a mangiare e bere nella sua osteria, e che, quando debbono lasciar correre botte o coltellate, escon fuori e non creano impicci al padrone di casa.

Questa fisionomia dell'ostiere, nel quadro del Cammarano, che, dopo tutto, è sempre un quadro di valore, è resa benino, quantunque, se di pittura antiquata il quadro si risente, ci abbiano più colpa le pose e le sembianze dei carabinieri.

Del resto, a ottenere un quissimile d'espressione nella faccia d'un messere, il Nani non ha durato troppo fatica. Nella sua tela, il *giudizio d'un intelligente*, è rappresentato appunto un messere con un bicchiere in mano, e che, dopo avere assaggiato un dito di vino, sta per pronunciare il suo giudizio. Giudizio aspettato con una certa ansietà dalle due figure ben disegnate che gli stanno alle costole; giudizio autorevole, perchè si tratta d'un uomo esperto a conoscere il vino fabbricato con uva o senza, d'un rubino naturale o fatto con materie coloranti, d'un frizzantino che innamora o con spuma che fa male al ventricolo. Consapevole della sua responsabilità, il messere ha una fisionomia che non fa una grinza, o per dir meglio ne fa, ma a proposito.

G. Robustelli.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 21 giugno 1887.

In Europa pressione alquanto bassa sul Baltico, ancora elevata sulle Isole Britanniche. Irlanda e Inghilterra settentrionale 772. Danzica 749.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 5 ad 1 mm. dal nord al sud.

Venti qua e là in forza intorno al ponente sull'Italia superiore.

Temperatura aumentata in parecchie stazioni.

Stamani cielo sereno nell'Italia inferiore; nuvoloso altrove.

Venti specialmente del 3° quadrante, freschi sul Tirreno ed al nord.

Barometro depresso da 759 a 760 mm. sull'Alta Italia, a 761 sulla Svizzera e Sicilia.

Mare calmo in generale.

Probabilità:

Venti deboli a freschi varii.

Cielo sereno; nuvoloso con qualche temporale al nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 21 GIUGNO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,6

Termometro centigrado . { Massimo = 26,6; Minimo = 15,0 }

Umidità media del giorno . { Relativa = 61; Assoluta = 11,96 }

Vento dominante: SWW moderato.

Stato del cielo: 1[2 coperto.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3[4 coperto	—	25,7	14,0
Domodossola	sereno	—	28,0	15,6
Milano.	1[4 coperto	—	30,9	18,6
Verona	sereno	—	30,0	?
Venezia.	coperto	calmo	25,2	19,6
Torino	1[2 coperto	—	29,4	18,7
Alessandria.	sereno	—	29,5	20,2
Parma.	1[4 coperto	—	30,7	19,3
Modena	1[2 coperto	—	30,1	19,3
Genova	coperto	legg. mosso	24,2	19,7
Forlì	1[4 coperto	—	28,8	15,2
Pesaro	sereno	legg. mosso	26,9	20,0
Porto Maurizio .	coperto	calmo	25,4	19,2
Firenze	coperto	—	29,2	18,0
Urbino	1[2 coperto	—	26,1	16,1
Ancona	1[4 coperto	calmo	28,4	18,6
Livorno.	coperto	calmo	26,0	19,4
Perugia	1[2 coperto	—	26,6	15,9
Camerino	1[2 coperto	—	24,9	16,2
Portoferraio . . .	3[4 coperto	legg. mosso	23,1	19,4
Chieti	sereno	—	25,0	15,4
Aquila.	coperto	—	?	?
Roma	1[4 coperto	—	27,6	15,0
Agnone	1[4 coperto	—	24,1	13,9
Foggia	sereno	—	29,4	17,9
Bari	sereno	calmo	22,8	16,4
Napoli	sereno	calmo	25,3	16,2
Portotorres. . . .	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza.	sereno	—	23,1	13,3
Lecce	sereno	—	24,8	16,0
Cosenza	sereno	—	29,0	11,5
Cagliari	sereno	calmo	32,0	22,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	mosso	22,9	17,8
Palermo.	sereno	calmo	28,0	13,4
Catania	sereno	calmo	27,4	18,6
Caltanissetta . . .	sereno	—	25,5	13,5
Porto Empedocle .	sereno	calmo	26,8	21,4
Siracusa .	sereno	calmo	24,6	18,0

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 21 giugno 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	100 40	100 40	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	67 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1887	—	—	»	»	98 55
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	98 30	98 30	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	»	»	98 60
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	489 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1887	500	500	»	»	487 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	491 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1178 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	»
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° aprile 1887	500	500	»	»	718 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	277 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1025 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° aprile 1887	500	500	»	»	1700 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	433	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	2028 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	126 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	1235 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	340 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	424 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1887	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	520 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	265 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1887	500	500	»	»	501 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 70
	Parigi	chèques	»	»	
2 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 27 Giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 100 67 ½ fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 620 fine corr.
Az. Banca Generale 698 fine corr.
Az. Banca di Roma 924, 923 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 20 giugno 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 100 573.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 98 403.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 66 065.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 775.

V. TROCCHI, *Presidente*.

TOMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

(2ª *pubblicazione*)

EDITTO.

Si notifica che nei giudiziali depositi esistenti presso questo Tribunale durante la cessata legislazione austriaca furono consegnati a favore delle Ditte sottoindicate i seguenti valori a favore:

1. Degli eredi della fu Stefanello Bernardina lire 24 35, polizza 1° febbraio 1868, n. 4186.
2. Del nob. Bernardino Conti lire 8 29, polizza 1° febbraio 1868, n. 4187.
3. Di Giulio Marzio e Rinaldo Conti lire 16 82, polizza 1° febbraio 1868, n. 4188.
4. Degli eredi di Bertacche Bernardo lire 51 15, polizza 1° febbraio 1868, n. 4189.
5. Di Antonio Caldonazzo la somma di lire 2 71, polizza 1° febbraio 1868, n. 4191.
6. Degli eredi di Tomj Giovanni la somma di lire 5 65, polizza 1° febbraio 1868, n. 4190.
7. Degli eredi di Zardo Maria lire 9 83, polizza 1° febbraio 1868, n. 4192.
8. Di Pasqualotto Francesco lire 2 82, polizza 1° febbraio 1868, n. 4193.
9. Di Stacchi D'Antonio lire 19 24, polizza 1° febbraio 1868, n. 4194.
10. Dei creditori di Fabris Giovanni lire 26 74, polizza 1° febbraio 1868, n. 4195.
11. Degli eredi di Vincenzo Pastorio lire 84, polizza 1° febbraio 1868, numero 4198.
12. Dei creditori del fu Chiavellati dott. Probo lire 85 40, polizza 1° febbraio 1868, n. 4199.
13. Dei creditori del fu Contorini Antonio lire 9, polizza 1° febbraio 1868, n. 4200.
14. Dei creditori suddetti lire 1 69, polizza 1° febbraio 1868, n. 4201.
15. Degli eredi di Dalla Vecchia Giuseppe lire 58 90, polizza 8 luglio 1869, n. 4941.
16. Dei creditori sulla sostanza Baldini lire 183 50, polizza 27 luglio 1869, n. 5308.
17. Della massa dei creditori del fu Domestici dott. Carlo lire 89, polizza 8 febbraio 1870, n. 5806.
18. Della massa dei creditori del fu Castelli Gio. Battista lire 136 42, polizza 17 febbraio 1870, n. 5868.
19. Di Tognetti Angelo ed Antonelli Bortolo e Laura lire 350 72, polizza 22 aprile 1867, n. 6019.
20. Della massa dei creditori verso la Ditta Marchioretto Angelo lire 3 46, polizza 22 aprile 1868, n. 6021.
21. Della massa dei creditori suddetti lire 210 83, polizza 22 aprile 1868, n. 6022.
22. Della massa dei creditori suddetti lire 352 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6023.
23. Di Trezza Luigi e Rossati, appaltatori del dazio consumo di Bassano lire 7 26, polizza 22 aprile 1868, n. 6024.
24. Del comune di Sarego lire 252 37, depositata dai fratelli Bisognini Giovanni e Gio. Battista fu Carlo, polizza 22 aprile 1868, n. 6025.
25. Di Perottin Giovanni lire 73 46, polizza 22 aprile 1868, n. 6026.
26. Dei creditori della Ditta di Giuseppe Scalzotto lire 105 10, polizza 22 aprile 1868, n. 6027.
27. Dei creditori della Ditta Corlesso Anna lire 45 27, polizza 22 aprile 1868, n. 6028.
28. Dei creditori di Spessati Antonio centesimi 25, polizza 22 aprile 1868, n. 6029.
29. Dei creditori di Giacomo Marrozzani lire 159, polizza 22 aprile 1868, num. 6030.
30. Degli eredi del fu Carlo Merlo lire 330 48, polizza 22 aprile 1868, numero 6031.
31. Della massa dei creditori di Righetto Giovanni cent. due, polizza 22 aprile 1868, n. 6032.
32. Dei creditori di Zaccaria Luigi Cosma lire 16 42, polizza 22 aprile 1868, n. 6033.
33. Dei creditori della ditta fratelli Frigo lire 118 62, polizza 22 aprile 1868, n. 6034.
34. Di Querini nob. Andrea e dei creditori della nob. Chiara Pisani Barbarigo lire 102 68, polizza 22 aprile 1868, n. 6035.
35. Dei suddetti lire 101 77, polizza 22 aprile 1868, n. 6036.
36. Dei suddetti lire 101 89, polizza 22 aprile 1868, n. 6037.
37. Degli eredi del fu canonico D. Gio. Antonio Rossi lire 7 90, polizza 22 aprile 1868, n. 6038.
38. Dei suddetti centesimi 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6039.
39. Della massa dei creditori della ditta Vincenzo Marzini lire 38 97, polizza 22 aprile 1868, n. 6044.
40. Della massa dei creditori suddetti lire 42 89, polizza 22 aprile 1868, numero 6045.
41. Degli aventi diritto del ricupero della somma di lire 150 17, depositata da Giovanni Conforti, di Montebello, polizza 22 aprile 1868, n. 6047.
42. Di Pietro Cocconi lire 2 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6048.
43. Della massa dei creditori della ditta Tamiozzo Antonio lire 25 95, polizza 22 aprile 1868, n. 6049.
44. Dell'Ospitale civile di Vicenza ricavato in un'asta eseguita a carico Bersara Pietro di Brendola lire 37 37, polizza 22 aprile 1868, n. 6050.
45. Di Menegozzi Luigia lire 10 65, polizza 22 aprile 1868, n. 6051.
46. Degli eredi di Cozza D.r Benedetto lire 2 57, polizza 22 aprile 1868, n. 7719.
47. Di Carlo Antonio cav. De Maffei lire 611 46, polizza 22 aprile 1868, numero 7720.
48. Di Porto conte Antonio centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7721.
49. Degli eredi di Rigiotto Calgarotto Antonio lire 7 37, polizza 3 giugno 1868, n. 7722.
50. Di Clementi Giov. Battista centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7723.
51. Della ditta G. Gavazzo centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7724.
52. Di Corradini Antonio centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7725.
53. Di Morasi Giovanni italiane lire 2 04, polizza 3 giugno 1868, numero 7726.
54. Dell'esattore comunale di Ducrille anno 1837 lire 39 68, polizza 3 giugno 1868, n. 7727.
55. Di Giacomo Tessari e Pietro Vescori lire 2 04, polizza 3 giugno 1868, n. 7728.
56. Della massa dei creditori verso la ditta Gasparini Luigi it. lire 282 25, polizza 3 giugno 1868, n. 7729.
57. Della massa dei creditori stessa lire 114 46, polizza 3 giugno 1868, numero 7730.
58. Della massa dei creditori stessa lire 13 89, polizza 3 giugno 1868, numero 7731.
59. Della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Torri di Quartosolo lire 150 64, polizza 3 giugno 1868, n. 7732.
60. Di Catterina Brazzale Benetti, e degli eredi di Benetti Giuliano, it. lire 27 10, polizza 3 giugno 1868, n. 7733.
61. Di Baldassare Canton italiane lire 5 13, polizza 3 giugno 1868, numero 7734.
62. Di Bissari Teresa italiane lire 76 10, polizza 3 giugno 1868, numero 7735.
63. Di Fabrello Michele lire 43 62, polizza 3 giugno 1868, n. 7736.
64. Di Garzadori nobile Francesco centesimi 37, polizza 3 giugno 1868, num. 7737.
65. Di Arrigoni conte Alessandro lire 1 63, polizza 3 giugno 1868, numero 7738.
66. Dell'interdetta Paccanaro Teresa it. lire 14 87, polizza 3 giugno 1868, numero 7739.
67. Di Gaetano Tretti lire 3 36, polizza 3 giugno 1868, n. 7740.
68. Di Antonio Nicoletti lire 8 40, polizza 3 giugno 1868, n. 7741.
69. Di Missiaglia Luigi centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, n. 7741.
70. Di Manzoni Pietro Paolo e Gaspari Luigi lire 2 39, polizza 3 giugno 1868, num. 7743.
71. Di Meneghini Giacomo lire 2 52. polizza 3 giugno 1868, n. 7744.
72. Degli eredi di Mainenti Gaspare centesimi 14, polizza 3 giugno 1868, num. 7745.
73. Degli eredi di Trivellato Cecilia lire 38 25, polizza 3 giugno 1868, numero 7746.
74. Di Bisani conte Mario lire 85 66, polizza 3 giugno 1868, n. 7747.
75. Di Facco Antonio fu Giovanni e Facco Giuseppe e Luigi Gio. Battista lire 486 84, polizza 3 giugno 1868, n. 7748.
76. Di Marco Leon lire 12 35, polizza 3 giugno 1868, n. 7749.
77. Di Danese Gio. Battista lire 57 88, polizza 3 giugno 1868, n. 7753.
78. Degli eredi di Girolamo Cardich lire 92 54, polizza 3 giugno 1868, numero 7754.
79. Degli eredi suddetti lire 19 28, polizza 3 giugno 1868, n. 7755.
80. Dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Marostica lire 185 89, polizza 3 giugno 1868, n. 7757.
81. Di Muzzani nobile Alessandro lire 13 33, polizza 3 giugno 1868, numero 7757.
82. Di Paolo Dalla Negra lire 14 15, polizza 3 giugno 1886, n. 7759.
83. Degli aventi diritto a succedere nella eredità di Frignano Calderoni lire 1375 18, polizza 3 giugno 1868, n. 7760.
84. Di Menin Domenico lire 5 81, polizza 3 giugno 1868, n. 7761.
85. Dei creditori verso la ditta oberata Muzio Domenico Paolo lire 39 73, polizza 3 giugno 1868, n. 7762.
86. Di Antonio Murari lire 5 92, polizza 3 giugno 1868, n. 7763.
87. Degli eredi di Landi Anna lire 127 38, polizza 3 giugno 1868, n. 7764.
88. Di Zilio Marco e Mioli Antonio lire 3 81, polizza 3 giugno 1868, numero 7765.
89. Di Roveuro Angelo e Pietro lire 6 75, polizza 3 giugno 1868, n. 7766.

90. Della massa dei creditori verso l'oberato Piovene Giacomo lire 97 22, olizza 3 giugno 1868, n. 7767.
91. Del Parroco *pro tempore* della Chiesa di Polegge lire 122 37, polizza 3 giugno 1868, n. 7768.
92. Della Fabbricieria della Parrocchia di Gambellara lire 8 49, polizza 3 giugno 1868, n. 7769.
93. Di Verlato nob. Carlo Scipione e creditori di Biego Montanari Antonio lire 2202 11, polizza 3 giugno 1868, n. 7770.
94. Degli eredi di Guglielmo Galli lire 1 56, polizza 3 giugno 1868, numero 7771.
95. Dei creditori di Cappello nob. Zaccaria lire 100 18, polizza 3 giugno 1868, n. 7772.
96. Di Perdoncin Nicola e Cantele Gio. Battista, lire 8 22, polizza 3 giugno 1868, n. 7773.
97. Della massa dei creditori di Ceccato Francesco centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, n. 7774.
98. Di Silvestrello Pietro, Gaetano ed Antonio lire 19 21, polizza 3 giugno 1868, n. 7775.
99. Della massa dei creditori verso Peserico Paolo lire 19 65, polizza 3 giugno 1868, n. 7776.
100. Di Francesco Cristina ed Antonio Adler di Antonio lire 256 26, polizza 3 giugno 1868, n. 7777.
101. Della Commissaria Munarini e creditori verso Domenico Guarda lire 166 63, polizza 3 giugno 1868, n. 7779.
102. Di Bellan Gaetano lire 5 33, polizza 3 giugno 1868, n. 7780.
103. Di Zanatta Antonio ed eredi di Zanatta Giuseppe lire 50 15, polizza 3 giugno 1868, n. 7781.
104. Di Querini nobile Andrea e dei creditori della nobile Chiara Pisani Barbarigo lire 361 31, polizza 3 giugno 1868, n. 7782.
105. Di Veronese Carlo fu Antonio lire 7 41, e dell'eredità di Grandi Carlo lire 29 25, complessive lire 36 66 portate dalla polizza 3 giugno 1868, numero 7783.
106. Di Carniello Brunetta Maria, Fioccardo nob. Girolamo, Fabris Isidoro e Fabris Maria fu Antonio lire 162 88, polizza 3 giugno 1868, n. 7785.
107. Di Elisabetta Piccoli Zaccaria e dei discendenti dalle defunte Maddalena, Caterina, Teresa Anna Maria e Domenica sorelle Piccoli lire 127 43, polizza 3 giugno 1868, n. 7787.
108. Di Widmann Rezzonico nob. Abbondio Giovanni lire 26 15, polizza 3 giugno 1868, n. 7788.
109. Di Confortinari Margherita lire 121 97, polizza 3 giugno 1868, numero 7789.
110. Di Giuseppe, Gio. Battista e Valentino Maroso e creditori di Sandini Sebastiano lire 38 61, polizza 3 giugno 1868, n. 7790.
111. Di Querini nob. Andrea e dei creditori della nob. Chiara Pisani Barbarigo lire 288 10, polizza 4 giugno 1868, n. 7791.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a far valere in concorso ed in confronto di chi di ragione i loro titoli al ricupero entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito a termini delle notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1° marzo 1842 tuttora vigenti.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi giudiziari della locale provincia.

Vicenza, 30 maggio 1887.

Il Giudice delegato: R. BORGO.

7035 COSTANTINI canc.

Regio Liceo-Convitto Nazionale di Bari

AVVISO D'ASTA secondo incanto per deserzione del primo per la vendita del fondo Arcamone in Bari.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 luglio p. v. in Bari, in questa Segreteria dell'Economato innanzi il sottoscritto e due Consiglieri d'Amministrazione, si procederà in secondo incanto per diserzione del primo alla vendita, a favore dell'ultimo migliore offerente, del fondo rustico infradescritto, giusta autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico contenuta nella nota Prefettizia del 29 aprile p. p. n. 4405.

Descrizione sommaria dell'immobile.

Fondo Arcamone o S. Teresa, posto alla distanza di circa chilometri 4,60 dall'abitato di Bari, percorrendo la consolare di Napoli, e propriamente nella contrada Ferruccio, di natura seminatoriale irrigabile con olivi, mandorli e fichi, della estensione di ettari 26 are 12 e m. q. 75, pari all'antica misura locale di aratra 82 ed ordini 24, riportato nel catasto di Bari all'articolo 1632 sezione H, nn. 684, 684 bis, 685, 686, 687, 688 e 689, con l' imponibile di lire 1603 35.

Confina a levante, Capitolo Metropolitano, Natale Girone ed altri, a ponente, strada Ferruccio, strada vicinale, Nicola Guerra ed altri, a settentrione, strada Consolare, Gaetano Teriggiano ed altri; a mezzogiorno, Cassa Ecclesiastica, strada vicinale e Gennaro Pecorella.

In detto fondo v' ha un cortile cinto da muro a cotto per tre lati, mentre sul quarto, e propriamente su quello di levante, sorge un fabbricato composto di diversi locali a pianterreno e piano superiore; sonovi pure 7 pozzi di acqua sorgiva con le corrispondenti vasche e macchine idrauliche.

Condizioni principali.

L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo dell'estinzione della candela vergine, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla contabilità dello Stato, e in conformità del capitolato superiormente approvato e sarà aggiudicato anche col concorso di un solo offerente.

Sarà ammesso a concorrere all'asta chi proverà di aver depositato lire 1000 a garanzia dell'aggiudicazione e per le spese come appresso.

Le offerte si faranno in aumento del prezzo stabilito di lire 70,000 ai termini della deliberazione 4 maggio p. p. del Consiglio amministrativo. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Nei quindici giorni successivi a quello della prima aggiudicazione sarà ammesso l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo della medesima.

Il capitale prezzo, che risulterà dall'aggiudicazione definitiva, sarà pagato dall'acquirente in dieci rate annuali eguali e con l'interesse scalare del 5 0[0 all'anno computabile dal giorno dell'aggiudicazione e nel modo prescritto dall'art. 26 del capitolato.

L'aggiudicatario dello stabile, nell'atto della stipulazione dell'istrumento di vendita, rivalerà l'Amministrazione di tutte quelle somme che si giustificheranno spese per la coltivazione del fondo, che pel corrente anno colonico si coltiva direttamente dall'Istituto, salvo a fare suoi i prodotti del fondo medesimo.

Tutte le spese e tasse sono a carico dell'aggiudicatario, non escluse quelle per la stipulazione dell'istrumento, per la copia esecutiva da rilasciarsi al R. Liceo, per la trascrizione e per la iscrizione ipotecaria a garantia del prezzo residuale e dei relativi interessi. Sono altresì a carico dell'aggiudicatario le spese per la stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta.

Nella segreteria del R. Liceo sono visibili il capitolato e le altre carte relative alla vendita dello stabile, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di tutt'i giorni, esclusi i festivi.

Bari, 14 giugno 1887.

Il Preside Rettore: PERRICONE.

7082 L'Economo Segretario: GIUSEPPE FIORE DI EMM.

COMUNE DI BRONTE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno otto luglio p. v. avrà luogo in questa casa Comunale, avanti il sindaco, o di chi per esso, l'incanto per la vendita degli alberi esistenti nel bosco Foresta Vecchia, diviso in 10 sezioni e pel complessivo prezzo di lire 127,200.

La vendita anzidetta, in mancanza di un solo offerente, sarà fatta anche parziaria per una o più sezioni purchè siano consecutive e sotto le seguenti condizioni:

1. L'aggiudicazione seguirà ad estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento di Contabilità dello Stato 4 maggio 1885.
2. Gli aspiranti, per essere ammessi a partito, dovranno depositare una cauzione provvisoria in biglietti di Banca, vaglia bancario o cambiario, o fedi di credito in mano di chi presiede all'asta, per un valore corrispondente al decimo dello ammontare del prezzo delle sezioni, cui ciascuno intende offerire, quali depositi saranno restituiti al termine della subastazione meno quello dell'aggiudicatario.
3. Verificatasi l'aggiudicazione definitiva di tutte o di parte delle sezioni, il compratore entro giorni 15 dovrà assicurare il contratto col deposito di lire 3000 in contante, o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato per ogni sezione comprata, o con fidejussione solidale di persona benvisa al Municipio, la quale dovrà garentire con beni propri la detta somma di lire 3000.
4. L'acquirente dovrà versare nella Cassa comunale la somma risultante dal contratto in tre uguali soluzioni, cioè, la prima tostochè sarà finalizzato il contratto, la seconda a metà del taglio, la terza quando il taglio è raggiunto a due terze parti.
5. L'aggiudicatario non potrà incominciare il taglio, se non quando gli sarà fatta regolare consegna, e se non avrà adempito al 1° pagamento.
6. Il quaderno delle condizioni d'onere trovasi fin d'ora depositato nella Casa comunale in tutte le ore d'ufficio.
7. Le spese tutte di aggiudicazione, carta bollo, registro ed altro sono a carico degli acquirenti.
8. Il termine (fatali) per l'aumento del ventesimo è stabilito dopo giorni 15 dall'aggiudicazione.

Bronte, 15 giugno 1887.

Per il Sindaco: Avv. L. SAIATTF.

7087 Il Segretario comunale: M. LO TURCO.

P. G. N. 48039. 7117

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Il R. decreto 5 maggio 1887 dichiarò di pubblica utilità la provvisoria riduzione del Teatro Argentina a Teatro Massimo, autorizzando i lavori e le espropriazioni occorrenti, tra le quali è compresa quella parziale della casa posta in angolo sulla via di Torre Argentina e del Sudario civ. nn. 32 a 38, appartenente alla signora Virginia Giorgi fu Federico in Alibrandi Vincenzo.

Si porta ciò a notizia del pubblico a norma e per gli effetti degli articoli 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28 e seguenti della legge 25 giugno 1865, numero 2359, dichiarando che per 15 giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeriane nella segreteria comunale saranno ostensibili i documenti relativi alla detta espropriazione. Decorso quel termine senza che dall'interessata sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, 20 giugno 1887.

Il Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Stabile da espropriarsi.

PROPRIETARIO	Numero di mappa	Natura del fondo	CONFINI	Prezzo d'offerta
Giorgi Virginia fu Federico in Alibrandi Vincenzo.	Rione VIII 238 1/2 sub. 1	Porzione del 1° e 2° piano e soffitte.	Proprietà comunale, via di Torre Argentina, via del Sudario.	L. 15,000

PROVINCIA DI SIRACUSA — CIRCONDARIO DI MODICA

MUNICIPIO DI MODICA

Si fa noto che addì 6 giugno 1887 ebbe luogo la tredicesima estrazione del Prestito comunale, e che le obbligazioni ammortizzate sono quelle che portano i numeri:

150 333 375 59 11 48

Modica, 8 giugno 1887.

Il Sindaco funzionante: D.r ROSARIO MATARAZZO.

7111 Il Segretario: DE CRESCENZO.

Consiglio degli Orfanotrofi ed Istituti annessi IN BERGAMO

Avviso d'asta per affittanza d'uno stabile.

Questo Consiglio nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, nel proprio ufficio posto in via Torquato Tasso, al civico n. 44, terrà pubblica asta per la novennale affittanza, d'aver principio coll'11 novembre 1888, del qui sottodescritto podere, di ragione dell'Orfanotrofio Femminile del Conventino, col sistema d'estinzione della candela vergine, colle norme del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sotto l'osservanza del relativo capitolato ostensibile nella segreteria d'ufficio dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

L'asta verrà aperta sull'attribuito annuo canone di lire 5600, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 5. La delibera seguirà all'ultimo miglior offerente sopra detta somma, salvo il caso d'aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di delibera, pel quale è accordato tempo sino alle ore 12 meridiane del giorno 30 mese stesso.

Ogni aspirante dovrà, prima che l'asta sia dichiarata aperta, aver depositato a garanzia delle proprie offerte la somma di lire 5000 in valuta legale o in libretti delle locali Cassa di Risparmio o Banca Popolare, o in pubblici valori dello Stato al corso del listino della Borsa di Milano, segnato il giorno antecedente all'asta, nonchè altre lire 900 in valuta a garanzia delle presumibili spese d'asta e contratto

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Una possessione detta Il Pollaresco, posta nei comuni cens. di Boccaleone, Curno e Curnasco (provincia di Bergamo), della complessiva superficie di censuarie pertiche 415.63, pari ad ettari 41.56.30, ed a bergamasche pertiche 627.13, colla rendita censuaria di austr. lire 2213.01, pari ad ital. lire 1912.48, colla rendita imponibile sui fabbricati di ital. lire 45.

La stessa è costituita da caseggiati colonici e ad uso del fittabile, da terreni coltivi da vanga moronati ed in poca parte vitati, quasi tutti adacquatori, da terreni a prato stabile adacquatori e da terreni a bosco ceduo forte e dolce.

Bergamo, 14 giugno 1887.

Il Presidente
AVV. VALDIMIRO BERETTA.

Il Consigliere
BERIZZI AVV. MARCO.

7085

Il Segretario
AVV. PONTOGLIO.

Intendenza di Finanza di Treviso

APPALTO DELLE ESATTORIE PEL QUINQUENNIO 1888-1892.

AVVISO DI RETTIFICA

del precedente 27 maggio 1887, num. 9042-891 *per le prime aste.*

A modificazione delle disposizioni contenute nel precedente avviso d'asta 27 maggio p. p., n. 9042-891, pubblicato da questa Intendenza per l'appalto della Esattoria consorziale di Mogliano-Veneto pel quinquennio 1888-1892, si dichiara che fra le riscossioni affidate alla suddetta Esattoria non è compresa quella delle sovraimposte del Consorzio idraulico Musestre, residente in Roncade.

Treviso, 16 giugno 1887.

7074 L'Intendente: BORGOMANERO.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala degli incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, nel giorno di oggi giusta l'avviso in data 26 maggio precorso per l'appalto della provvista di

Metri cubi 400 di legname abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in bagli, nonchè legname abete in scurette, tavole, ponti, palancole, ecc., provenienti dai boschi del Cadore, per l'ammontare complessivo di lire 50922,

da consegnarsi in questo R. Arsenale nei termini di tempo e condizioni stabilite dal relativo Capitolato d'appalto, venne la provvista medesima provvisoriamente aggiudicata mediante l'ottenuto maggiore ribasso di lire diciassette e centesimi cinque (lire 17 05) per cento. L'importare suddetto si riduce quindi a lire 42,239 80.

Si reca pertanto a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 6 luglio p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Chi fa offerta per conto di altra persona dovrà produrre un mandato di procura speciale pel presente appalto. Uguale documento dovrà produrre chi firma l'offerta per conto di una ditta.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 5000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le stesse offerte potranno essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni delle costruzioni del 1° e del 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina e le due Direzioni delle costruzioni navali del 1° o del 2° dipartimento.

Venezia, li 16 giugno 1887.

7084 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO GRECI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 8 luglio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nella sala degli incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore delle Costruzioni, delegato dal Ministero della Marina, per affidare ad appalto la provvista alla R. Marina in questo Dipartimento durante l'esercizio finanziario 1887-88 di:

Rame in fogli, in lastre, in verghe, in filo ed in pani
per la somma presunta complessiva di lire 74,932 50.

La consegna dovrà aver luogo nel R. Arsenale di Napoli entro il termine di quattro mesi dalla data della notificazione al deliberatario dell'approvazione del contratto.

L'appalto formerà un solo lotto; e l'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira 1, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Saranno accettate solamente le offerte chiuse in plichi suggellati, con impronta a ceralacca, in modo da non poter essere aperti senza rompere l'involto; ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui, che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, che superi od almeno raggiunga il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito di lire 7500 in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata. Tale deposito dovrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia, in cui viene pubblicato il presente avviso, e non altrimenti.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo, sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 26 luglio 1887.

Chi fa offerta per conto di altra persona, dovrà produrre un mandato di procura speciale in originale, o per copia autentica notarile.

Non sono ammessi i mandati di procura generale.

Saranno ammessi a far partito all'asta soltanto i proprietari o rappresentanti legalmente riconosciuti di stabilimenti nazionali atti alla fabbricazione, coll'impiego di rame in pani, di fogli, lastre, verghe e filo di rame. Questa attitudine sarà accertata per mezzo di speciale certificato rilasciato da uno dei direttori delle Costruzioni nei tre Dipartimenti marittimi, da presentarsi alla Direzione appaltante tre giorni prima di quello fissato per l'asta.

La R. Marina si riserva il diritto di verificare; nel modo che reputerà opportuno, se la lavorazione degli articoli in tutti i suoi stadii, a partire dall'impiego del rame in pani, abbia effettivamente luogo nello Stabilimento del deliberatario.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e presso le Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento Marittimo.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina, ed alle predette Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione pel giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 1000.

Napoli, 18 giugno 1887.

7077 Il Segretario della Direzione: CAMILLO MIGLIACCIO.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI
del primo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione il giorno 14 corrente mese, giusta l'avviso d'asta in data 23 maggio u. s., l'appalto della provvista in questo Dipartimento di

Tessuti diversi
per la somma presunta complessiva di lire 46,578.

venne provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 3 33 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 45026 95.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 4 luglio p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 4700 in contanti od in cartelle del debito pubblico al portatore, valutate al corso di borsa.

Le offerte all'asta in buste suggellate con impronta a ceralacca potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni, degli Armamenti del secondo e terzo Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Non saranno ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate da concorrenti all'asta per conto di terze persone.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina, e le Direzioni degli Armamenti del 2° e 3° Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Per le spese di contratto, il deliberatario dovrà anticipare la somma di lire 600.

Spezia, 18 giugno 1887.

Il Segretario della Direzione Armamenti
7040 G. PEIRANO.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BRINDISI

AVVISO

per subasta diffinitiva in grado di ventesimo.

Il Sindaco del comune di Brindisi,

Visto l'avviso di seguita aggiudicazione provvisoria per lo appalto dei lavori di basolamento delle strade Garibaldi ed Umberto I, avviso portante la data del 30 maggio ultimo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 giugno volgente, n. 129, col quale annunziavasi che lo appalto dei lavori suddetti era rimasto aggiudicato al signor Tommaso Antonucci col ribasso del due per cento sui prezzi del progetto, e si stabiliva fino al mezzogiorno di ieri il termine utile per la presentazione delle offerte in grado di ventesimo;

Vista l'offerta presentata ieri alle ore dieci antimeridiane dal signor Raffaele Luccarelli fu Vincenzo, colla quale si dà il ribasso del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, elevandosi il ribasso complessivo al sette per cento sui prezzi del progetto ammontante a lire 110,000, comprese lire 3533 17 per lavori impreveduti,

Rende noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 luglio prossimo, sulla residenza municipale, avranno luogo pubblici incanti diffinitivi, col metodo della estinzione delle candele, per l'appalto innanzi cennato, subordinatamente alle condizioni di cui è parola nel primo avviso d'asta in data 9 maggio anno corrente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 maggio detto, n. 112.

Brindisi, 19 giugno 1887.

Il Sindaco: CONSIGLIO.
7106 Il Segretario comunale: PIETRO RONCELLA.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE
del terzo Dipartimento Marittimo

CONSIGLIO PRINCIPALE DI AMMINISTRAZIONE

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nel nuovo pubblico incanto tenutosi oggi presso questo Consiglio principale di amministrazione, giusta l'avviso d'asta in data 13 giugno 1887 per l'appalto di

Commestibili e combustibili

occorrenti dal 1° luglio 1887 a tutto il 30 giugno 1889 per l'ammontare presuntivo di lire 60,000, venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 4 75 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 57,150.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso, non minore del ventesimo, sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 23 corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dalla ricevuta del deposito provvisorio di lire 6000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, fatto presso le Tesorerie provinciali del Regno ove verrà affisso il presente avviso, e dai certificati indicati nel succitato avviso d'asta.

Le condizioni dell'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Spedale Principale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane esclusi i giorni festivi.

Venezia, 18 giugno 1887.

7098 Il Direttore dei Conti: G. MARCHESE.

CONSIGLIO NOTARILE
DI SARZANA.

Il presidente,

Visto l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul Notariato;

Visto il disposto dell'alinea 6° dell'art. 135 della citata legge e l'art. 25 del regolamento relativo,

Notifica

Essere vacante l'ufficio di notaio nei comuni di Bolano, Ortonovo, Framura, Beverino, Vezza-Ligure, Carro e Vernazza (distretto di Sarzana),

Ed invita

Chiunque vi aspiri a presentare alla Segreteria del Consiglio, nell'Archivio notarile, la sua domanda corredata dei documenti prescritti dalla legge nel termine di giorni quaranta.

Sarzana 16 giugno 1887.

7113 Il presidente not. D. BIANCHI.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO DI BANDO

Si fa noto al pubblico che nella udienza del giorno 27 luglio 1887, alle ore 11 ant., ad istanza del signor Moretti Pietro quale cessionario di Tora Vincenzo, domiciliato in Velletri, contro Fabiani Francesco e Giorgio, di Roccamassima, si procederà alla vendita dei seguenti fondi siti in Roccamassima e suo territorio. I fondi saranno venduti in due distinti lotti, lo incanto si aprirà per lire 1094 62 per il 1° lotto che si comporrà degli otto fondi rustici, e sul prezzo di lire 1094 per il secondo lotto composto del fondo urbano, valore risultante da perizia.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare in cancelleria, oltre al decimo del prezzo, la somma di lire 150 ed assoggettarsi alle altre condizioni richiamate nel bando originale.

1. Terreno seminativo olivato in contrada Tinello, descritto alla sez. 1ª col n. 830, confinante stradello, Della Vecchia Isidoro e Paolo, Mattoccia Clemente, ecc.

2. Terreno seminativo olivato in contrada Pontesano, segnato alla sez. 1ª, n. 1313, confinante stradello, beni di Mattoccia Luigi, ecc.

3. Terreno seminativo ed in parte [illegible]ivato in contrada Costa Buona, in[illegible]ato nelle mappe catastali alla sez. 1ª, [illegible] 236, 1230-A, confinante beni Cian[illegible] Lorenzo, Zampini Donato, ecc., [illegible] valore di lire 373 80.

[illegible] Terreno seminativo in contrada [illegible]o Spasiano, descritto alle mappe [illegible]stali col n. 990 della sez. 1ª, con[illegible]e strada, via Nuova e Cozzo ecc., [illegible]lore di lire 24 30.

[illegible]erreno seminativo, in contrada [illegible]rico, descritto alla sez. 2ª, nu[illegible]45, conf. beni del comune di [illegible]nassima, Confraternita del Ro[illegible] ecc., del valore di lire 30 75.

[illegible]erreno seminativo in contrada [illegible]rza, segnato alla sez. 2ª, col nu[illegible] 433, conf. beni Angelini Antonio [illegible]pili Andrea, del valore di lire

[illegible]erreno prativo in contrada Li[illegible]nali, descritto alla sez. 2ª, n. 159, [illegible]. beni dell'ex Dottrinari di San [illegible]cco, Del Ferraro Giuseppe ecc., del [illegible]ore di lire 68 25.

[illegible]. Terreno prativo in contrada Li[illegible]rmali, della superficie di are 21, [illegible]escritto alla sez. 2ª, num. 161, confi[illegible]ante con beni degli ex-Dottrinari di S. Rocco e della Confraternita della Madonna del Carmine, ecc., del valore di lire 68 25.

9. Casa in Roccamassima, composta di 3 ambienti al 2° piano ed un ambiente ad uso cantina, segnato col n. 1183, confinante al nord con casa di Coriddi Crispino, all'est strada del Bor[illegible] S. Rocco, a sud casa Moroni [illegible]st strada suddetta, del

E. avv. ROSSI.

Citazione per pubblici proclami

Ad istanza del cavaliere sig. Giuseppe Boeri, intendente di finanza di Cosenza, ove domicilia, nella qualità di rappresentante il fondo speciale Silano.

1. I signori barone Gironda-Veraldi Cesare da Catanzaro - Luigi e Cesare Coschi da Albi - Alfonso De Guzzis da Catanzaro - Domenico Brutto da Carlopoli - Luigi Stranges da Carpanzano - Eredi di Pasquale Cardamone da Parenti, cioè, Zupo Fortunata vedova Cardamona, nonchè i figli Domenico, Emilio, Francesco Gennaro, Maria e Raffaello Cardamone, tutti da Parenti - Bruno, Antonio e Carlo Rotella da Catanzaro - Giuseppe Gironda-Veraldi da Catanzaro - Gli eredi del fu Nicola Canino, cioè, Canino Giuseppe, Francesco, Tommaso, Antonio, Filomena, Nicolina, Nicola, Francesco, Corea Nicola, Canino Rosa vedova Mazzucca - Canino Saveria vedova Corea, Canino Maria, Cosentino Francesco e Passante Caterina vedova del fu Nicola Canino, tutti da Albi, meno Casino Maria e Cosentino Francesco da Taverna e finalmente il barone Alfonso Barracco da Cotrone, quali possessori delle difese Ariolo, Cannapia, Guerriccio, Difesuola Lepera, Nervicello, Mazzaforte, Nervo, Silicello Sottana, Monaco, Staghillo Primo o Trocaniso, Poverella, Cuoco, Cocchiero, Baccusi e Simberino, difese tutte poste in territorio di Taverna.

2. Ed i signori Cimino Giuseppe, Domenico, Michele e Gabriele fu Luigi, Orlandi Raffaella vedova di Cimino, da Catanzaro - Teresina Cimino e Guglielmo Bonini, coniugi, residenti, in Macerata - Coniugi Giuditta Cimino e Giuseppe De Angelis, residenti in Salerno - Luigia Cimino e Giuseppe Samengo in Caltanissetta, Perrotta Nicola, Giuseppe, Filippo, Luigi fu Francesco, coniugi Caterina Perrotta e Durando Antonio fu Felice, Pullano Maria, vedova Perrotta, nel nome come in atti, tutti domiciliati in Albi, coniugi Giuseppina Madio fu Nicola e Rosario Rizzuti da Cotronei, barone Alfonso Barracco da Cotrone, Isabella ed Alfonsina Madia fu Nicola Eloisa Messina, vedova Madia, tutti da Petilia Policastro, quali possessori delle difese Manca di Vano, Cardopiano, Cuturella e Nocelletta.

3. Ed infine i signori Manima Pasquale e Giuseppe, quali eredi del fu Luigi Manima - Cava Giovanni, avente causa di Cava Simone suo padre - Nicoletti sac. Carlo - Lopez Francesco fu Luigi - Greco Giuseppe Pasquale e Teresa, quali eredi del fu loro padre Greco Antonio; e finalmente Biafora Luigi di Giovanni tutti di San Giovanni in Fiore, nella qualità di possessori delle difese di Castelluccio - Stradalati F. - Olivara C. e quattro mani; in base a decreto del sig. Presidente del Collegio Arbitrale per gli affari della Sila delli 3 maggio 1887, vengono citati mediante pubblici proclami a comparire innanzi il suddetto Collegio Arbitrale sedente in Cosenza nel palazzo Municipale nel mattino di giovedì, che si conteranno li quattordici (14) del venturo mese di luglio 1887, alle ore 10 antimeridiane con continuazione, per sentire:

1. I possessori segnati nei nn. 1 e 2 impugnare le perizie per valutazione dell'Alberatura delle difese di loro proprietà, chiederne la revisione per i gravi errori in esse contenuti, e che saranno svolti in linea di eccezione e difesa.

2. Ed i possessori indicati nel n. 3 emettere le provvidenze definitive pel debito di affranco per la servitù della Alberatura, liquidandosi il capitale rispettivamente dovuto in base alla perizia compiuta dai signori Pagliaro, Meneghini e Rogati.

3. Sentire provvedere sulle spese come per legge.

Non comparendo si procederà in contumacia.

Con salvezza di ogni altro diritto, azione e ragione.

Cosenza, li 14 giugno 1887.

Il Delegato Erariale:

7034 Avv. DOMENICO PERSIANI.

AVVISO. 7093.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge qualmente dall'usciere Semprebene, all'uopo delegato, è stata oggi notificata la sentenza della Corte d'appello di Roma del 4 giugno 1887, colla quale furono rese esecutive nel Regno d'Italia, per tutti gli effetti di legge, le due sentenze, emanate a pro' della Ditta Werner ed Otto Schneider, di Leherberg (Baviera), contro il signor Federico Seltzam di Forcheim, la prima dal Tribunale di Ansbach di 1ª istanza addì 16 gennaio 1885, la seconda dal superiore Tribunale di Norimberga in 2ª istanza addì 22 novembre 1886, colle quali sentenze fu riconosciuto che il sistema brevettato per lo sgrassamento delle ossa col vapore di bensina, a pro' della suddetta Ditta Schneider, è diverso da quello brevettato a pro' di Seltzam, di modo che l'uno indipendentemente dall'altro coesiste e funziona.

Roma, 20 giugno 1887.

ETEOCLE avv. DE-GRASSI procuratore della Ditta Schneider.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 30 giugno 1887, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze della R. Pretura di Monterotondo, avanti il cancelliere della medesima, a danno degli interdetti Filippo, Antonio e Giuditta Tozzi e Domenica Santarelli in Tozzi, si procederà alla vendita, per pubblici incanti e alle condizioni descritte nel bando venale redatto dal suddetto cancelliere li 11 giugno anno corrente, dei seguenti fondi:

1. Terreno vignato, cannetato e seminativo, in territorio di Monterotondo, contrada S. Angelo, mappa sez. 1ª, n. 786, dell'estensione di circa un'ettaro e mezzo.

2. Casa posta nel comune suddetto, in contrada dell'Ospedale ai civici numeri 10 e 11, mappa nn. 203 1, 203 1[2], 203 1[3].

L'incanto sarà aperto pel primo lotto sul prezzo di lire 3100, pel secondo su quello di lire 5006.

7090 AVV. NICOLA CIAMPI.

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Mantova, Bozzolo, Castiglione-Stiviere.

AVVISO.

Essendosi verificata la morte del dott. cav. Alfonso Levi, notaio in comune di Mantova, questa presidenza dichiara aperto il concorso al detto ufficio di notaio in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione in lire 200 di rendita, ed invita quindi chiunque intenda aspirarvi a presentare a questo Consiglio entro il termine di giorni 40, decorribili a sensi dell'art. 25 del regolamento approvato col Regio decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª), la propria domanda, uniformandosi rispetto alla medesima al disposto degli articoli 27 e 141 del regolamento anzidetto e dall'articolo 5 della legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª).

I concorrenti dovranno eleggere il loro domicilio in questa città presso persona conosciuta.

Mantova, 1° giugno 1887.

7069 Il pres. MICALI.

AVVISO.

A termini degli articoli 10 della vigente legge sul notariato e 25 del relativo regolamento si porta a notizia che è vacante un posto di notaio nei comuni di Verona e Bovolone di questa provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio notarile, entro giorni 40 decorribili dalla completa pubblicazione del presente la loro domanda in bollo da lira una corredata dei documenti, prescritti dall'art. 5 di detta legge, in originale ed in copia autentica.

Verona, 16 giugno 1887.

Dal Consiglio notarile provinciale

Il Presidente

7056 TANARA.

Numero 810 delle richieste.

AVVISO.

Copia dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte di appello delle Puglie sedente in Trani.

Illustrissimi signori presidente e consiglieri della Corte di appello delle Puglie sedente in Trani.

Il sottoscritto richiede da questa eccellentissima Corte che si faccia luogo all'adozione da parte del cavaliere signor Sante Medina fu Bernardo, da Viesti, in favore di Di Rodi Antonio Filippo Giuseppe, di Valentino, anche di Viesti, come da atto che all'uopo si esibisce, una a tutti i documenti di regola.

Trani, 24 maggio 1887.

L'avvocato procuratore
Ferdinando Lambert.

Il primo presidente della Corte d'appello di Trani,

Letta l'antescritta domanda,

Decreta:

Communicarsi gli atti al Pubblico Ministero, e poscia il consigliere cavaliere Picchio ne farà rapporto alla Corte in Camera di Consiglio;

Trani, 24 maggio 1887.

Firmati: Il Primo Presidente: Adinolfi — Il Cancelliere Amati.

La Corte di appello di Trani, prima sezione,

Letta l'antescritta istanza;

Sentita la relazione del consigliere cavaliere Perchio;

Sentito il Pubblico Ministero cavaliere Boscero in camera di consiglio e poscia si è appartato;

Esaminati gli atti;

Visti gli articoli 215, 216 e 218 Codice civile;

La Corte fa luogo all'adozione di Di Rodi Antonio Filippo Giuseppe di Valentino e Bodenozzo Antonio, studente, di Viesti, da parte di Medina Sante furono Bernardino e Fazzini Maria Giuseppa, di Viesti;

Ordina che copia del presente provvedimento sia affissa nella sala d'udienza di questa Corte, nella sala d'udienza del Tribunale di Lucera, nella sala d'udienza della Pretura di Viesti, nell'albo pretorio del detto comune, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto, provincia di Foggia;

Fatta e decisa nella Camera di Consiglio della Corte di appello di Trani, prima sezione, nel 6 giugno 1887 dai signori comm. Carlo Adinolfi, primo presidente, cav. Giuseppe Cosenza, cav. Pietro Casale, cav. Andrea Denti e cav. Domenico Picchio, consigliere.

Il Primo Presidende
Adinolfi.

Il Cancelliere
Amati.

Per copia conforme,

Rilasciata al richiedente F. Lambert,

Oggi in Trani, li 9 giugno 1887.

Il cancelliere della Corte

7107 AMATI.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA E TORPEDINI

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 1° corrente mese per l'appalto della provvista di

Cuoi e pelli
per la somma presunta complessiva di lire 83,592 90.

si notifica che alle ore 10 1/2 antimeridiane del giorno 8 luglio p. v., avanti il signor Direttore d'artiglieria e torpedini, a ciò delegato dal Ministero della Marina, si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della Regia Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopracitato, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione anche nel caso si ricevesse una sola offerta.

Si avverte che non sono ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate da concorrenti all'asta per conto di terze persone.

Per essere ammessi a concorrere, si dovrà fare presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 8300 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà alle ore 11 ant. del giorno 29 luglio 1887.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni d'artiglieria e torpedini del secondo e terzo Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle predette due Direzioni d'Artiglieria e Torpedini, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 22 giugno 1887.

7075 *Il Segretario della Direzione:* NATALE POZZO.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI

del Secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta in data 30 maggio ultimo scorso, per l'appalto della provvista alla R. Marina in questo Dipartimento di:

Legname abete dell'Adriatico in bagli ed in tavole
per la presunta complessiva somma di L. 42,500.

Si notifica che alle ore 12 mer. del giorno 8 luglio v., si terrà nella sala per gli incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, un nuovo incanto a partito segreto, con le norme indicate nell'avviso d'asta sopracitato.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui, anche se fosse un sol concorrente, che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento che superi, od almeno raggiunga, il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

Saranno accettate solamente le offerte chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca in modo da non poter essere aperti senza rompere lo involto.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 4250 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata.

Tale deposito dovrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia, in cui viene pubblicato il presente avviso, e non altrimenti.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo, sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 28 luglio 1887.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e le Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento e presso la Sotto-Direzione delle Costruzioni del R. Cantiere di Castellammare.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina, o alle Direzioni delle Costruzioni Navali del 1° e 3° Dipartimento, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione per il giorno ed ora dell'incanto.

Chi fa offerta per conto di altra persona, dovrà produrre un mandato di procura speciale in originale, o per copia autentica notarile. Non sono ammessi i mandati di procura generale.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 700.

Napoli, 18 giugno 1887.

7076 *Il Segretario della Direzione:* CAMILLO MIGLIACCIO.

Società Anonima della Strada Ferrata VIGEVANO-MILANO

con Sede in Milano, Corso Venezia 31.

CAPITALE SOCIALE L. 7,000,000 *interamente versato.*

Nella estrazione oggi eseguitasi presso la sede sociale per l'ammortizzazione di una serie di obbligazioni, venne estratta la

Serie 158.

Le obbligazioni quindi appartenenti a tale Serie cesseranno col 1° luglio prossimo venturo di essere fruttifere e verranno rimborsate al valore nominale di lire 500 caduna, dalla Banca di Credito Italiano in Milano, via Alessandro Manzoni n. 4, a partire dal giorno 5 luglio suddetto.

Col 1° di detto mese di luglio poi, presso la Banca sopradetta, verrà pagata la Cedola n. 37 degli interessi in lire 5 04.

Milano, 20 giugno 1887.

7120 LA PRESIDENZA.

(3ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 luglio 1887 alle ore 12 meridiane avrà luogo un pubblico incanto presso la Capitaneria del porto di Massaua per la provvista e consegna a Massaua stessa dei viveri occorrenti alla R. Marina in Mar Rosso.

L'incanto avrà luogo per mezzo di schede segrete che i concorrenti allo appalto dovranno rimettere o far pervenire per la posta al Comando locale di Marina a Massaua nel giorno precedente all'asta. Il deliberamento provvisorio sarà fatto nel giorno stesso dell'asta, ed appena aperte tutte le schede, a favore di colui che nella sua scheda suggellata e firmata avrà offerto sui prezzi stabiliti il ribasso maggiore calcolato ad un tanto per cento, uguale su tutti indistintamente i generi a provvedersi, purchè questo ribasso superi o raggiunga almeno il minimo fissato nella scheda segreta stabilita dal suddetto Comando locale.

Tale impresa forma un solo lotto ed è duratura per un anno decorrente quaranta giorni dopo quello in cui sarà partecipata al deliberatario l'approvazione del contratto.

L'ammontare totale della impresa si calcola a lire duecentocinquantamila.

Le condizioni di appalto sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina, presso le Direzioni di Commissariato militare marittimo a Napoli, Venezia e Spezia, presso il R. Console italiano in Aden e presso il Comando locale di Marina a Massaua.

Sono ammessi a concorrere i commercianti d'Italia, Aden e Massaua, purchè presentino o facciano pervenire al Comando locale a Massaua un attestato di moralità, ed altro dal quale risulti la loro qualità di commercianti, rilasciati dalle autorità competenti.

I concorrenti per essere ammessi a licitare dovranno presentare a garanzia dell'asta insieme ai documenti sopra indicati un certificato constatante l'eseguito deposito presso una delle Tesorerie provinciali del Regno, o presso console italiano in Aden o presso la Cassa del Comando locale di Massaua della somma di lire 5000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico italiano al portatore valutate al valore nominale.

All'atto della stipulazione del contratto la cauzione in numerario od in titoli come sopra sarà portata a lire ventimila da versarsi nella Cassa del Comando locale a Massaua dove resterà per tutta la durata dell'impresa a garanzia degli obblighi assunti dal deliberatario dell'appalto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento provvisorio.

I generi da provvedersi ed i relativi prezzi d'asta sono i seguenti:

Genere	Unità		Prezzo
Biscotto	per ogni quintale	L.	65
Pasta	id.	»	70
Vino Rosso	per ogni ettolitro	»	55
Rhum	id.	»	140
Aceto bianco o rosso	id.	»	55
Zucchero	per ogni quintale	»	60
Caffè	id.	»	150
Fagiuoli	id.	»	40
Formaggio d'Olanda	id.	»	250
Riso	id.	»	50
Fior di farina di grano	id.	»	50
Sale	id.	»	25
Olio da mangiare	id.	»	180
Id. da lumi	id.	»	130
Patate	id.	»	25
Pane fresco	id.	»	68
Pepe	id.	»	200
Carbone di legna	id.		

Roma, addì 14 giugno 1887.

7003 Il Caposezione: ALB.

Intendenza di Finanza di Cosenza

Avviso d'Asta

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sale e tabacchi di San Giovanni in Fiore.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n 549 e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5537 devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in S. Giovanni in Fiore, nel circondario di Cosenza, nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di luglio 1887, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Cosenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Lungro ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita di generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite del comune di S. Giovanni in Fiore nella provincia di Cosenza e quelle dei Comuni di Caccuri, Casino, Cerenzia, Savelli, Verzino nella provincia di Catanzaro.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale. . .	Comune.	Quint. 1675	equivalenti a L.	56,121 »
	Pastorizio	Id. 1	id.	» 12 »
b) Pei tabacchi nazionali, quintali		48 »	»	L. 47,000 »

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragione di 25,850 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 3,662 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbe un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 17,431 20.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 16231 20 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò lo spacciatore medesimo fruirà del reddito dell'esercizio della minuta vendita dei sali e dei tabacchi, che avrà diritto di esercitare.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle, e presso l'Intendenza di Finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta, di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio, è determinata:

In quintali	di Sali pel valore di. . .	L. 7000
Id.	di Tabacchi id.	» 5,000
	E quindi in totale	L. 12,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nell'ora e nel giorno suindicati, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Cosenza, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi.
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia, o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante, che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. — Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Con ulteriore avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale potrà presentarsi l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Bollettino della Prefettura, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cosenza, 15 giugno 1887.

L'Intendente: G. BOERI.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in S. Giavanni in Fiore in base all'avviso d'asta 15 giugno 1887 pubblicato dall'Intendenza delle Finanze in Cosenza, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Il sottoscritto N.N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in S. Giovanni Fiore. 7073

7112

DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi Legnago

Avviso.

In presenza di apposita Commissione effettuatasi oggi l'estrazione annua di 50 obbligazioni Serie III, 40 della Serie IV e di 20 della Serie V, Prestito del cessato Consorzio Valli Veronesi, nonchè di 40 obbligazioni Serie I, Prestito del cessato Comitato di bonifica, ciascuna di fiorini 500, e di altre 83 obbligazioni del nuovo Prestito Consorziale 1881 ognuno di ital. lire 500, si pubblica qui in calce l'elenco delle obbligazioni estratte e si ricorda al pubblico che il rimborso alla pari delle stesse sarà eseguito dall'esattore consorziale Ditta cav. Luigi Trezzà in Verona, ed in Legnago dal suo rappresentante nel 1° gennaio 1888.

Il Presidente: MILONE DI SAMBONIFACIO.

Il Segretario: PIETRO MENEGHELLO.

Obbligazioni estratte.

Prestito del cessato Consorzio Valli Grandi Veronesi.

SERIE III.

15 28 37 55 70 77 90 104 110 118 119 121
126 137 144 146 147 149 160 162 166 168 174 176
183 198 200 203 206 212 215 222 241 245 264 287
292 294 309 333 337 339 350 359 364 368 369 383
394 400.

SERIE IV.

2 3 6 29 38 42 58 60 61 87 95 96
108 133 153 155 157 177 185 188 224 227 254 258
260 268 282 283 285 286 290 294 320 325 327 372
379 382 383 395.

SERIE V.

8 9 16 65 143 148 159 167 172 190 208 218
220 244 308 322 325 326 375 391.

Prestito del cessato Comitato di bonifica Valli Grandi Veronesi

SERIE I.

2 39 43 50 53 54 60 80 92 140 151 156
161 180 190 195 199 210 216 217 231 235 249 250
251 254 262 263 287 291 317 319 321 328 335 342
347 354 379 387.

Prestito del nuovo Consorzio di bonifica Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi.

CREAZIONE 1881.

23 64 101 197 261 288 340 467 474 531
579 646 698 704 720 817 859 899 1025 1030
1159 1330 1340 1363 1436 1504 1520 1574 1592 1702
1703 1710 1716 1916 2002 2021 2429 2456 2474 2536
2664 2669 2952 3082 3087 3164 3187 3287 3288 3465
3477 3636 3651 3781 3859 3933 4008 4060 4086 4202
4203 4234 4242 4289 4312 4361 4392 4424 4464 4520
4528 4554 4729 4791 4811 4920 4953 5041 5048 5062
5070 5143 5178.

TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Ad istanza della Società Anonima Tardez-Bonech di Savona ho notificato al sig. Carlo Viale che, con sentenza di questo Tribunale 4 giugno 1887, registrata li 7 giugno 1887, fu ordinata alla Cassa Depositi e Prestiti la libera consegna di lire 450, rendita pubblica, a favore della Società istante.

Roma, 22 giugno 1887.

7110. CAMILLO MUZIO, usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Roma.

L'anno milleottocentottantasette, questo giorno 20 giugno, in Roma,

A richiesta di S. E. il procuratore generale della Corte dei conti, sede nel suo ufficio nel Ministero delle Finanze,

Io Colombi Cristoforo, usciere addetto al Tribunale civile, ho citato il signor Dell'Isola Luigi, quale erede del ricevitore demaniate in Sassari cav. Dell'Isola Luigi, domiciliato in Buenos-Ayres, a norma degli articoli 141 e 142 Codice proc. civ., a comparire innanzi la Corte dei conti, nella udienza del giorno 24 gennaio 1888, fissata da decreto dell'EE. signor presidente della 3ª sezione della Corte stessa in data 10 giugno 1887, sopra ricorso presentato dall'istante procuratore generale in data 27 maggio 1887, tendente ottenere il pagamento della somma di lire 401 08, relativi interessi e spese, unitamente ad altri, citati separatamente per diverse distinte somme, quali eredi, come si disse, del signor Luigi Dell'Isola, ch'è solamente tenuto a pagare la detta somma di lire 401 08 e spese del relativo procedimento.

7097. L'usc. COLOMBI CRISTOFORO.

CORTE D'APPELLO DI TORINO
Sezione 1ª civile.

Deliberando in Camera di consiglio, composta degli Ecc.mi signori conte comm. Bonasi, primo presidente, e consiglieri cav. Garbasso, cav. Manca, cav. Canna e cav. Bozzi, relatore,

Sulla relazione del presente ricorso fatto dal consigliere delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, favorevoli alla domanda;

Ritenuto che furono osservate le formalità di legge, e concorrono tutti i requisiti voluti per l'ammessibilità dell'adozione;

Dichiara

farsi luogo, all'adozione per parte del notajo Federico Caligaris fu Guglielmo, della minorenne Maria Gambera del vivente Carlo e Perina Maddalena,

Manda pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte, del Tribunale civile di Vercelli e della Pretura di Trino, ed inserirsi nel Bollettino degli Annunzi giudiziari di questo distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Torino, li 7 giugno 1887.

In originale firmati:
Il P. P. F. Bonasi, notaio.
Capra, vicecancelliere.

Registrata in Torino 13 giugno 1887, reg.° 76, foglio 163, num. 6684 atti giudiziari.

Ricevute lire sessanta da Ravasenga.

Firmati;
Il ricevitore: Angelino.
Il controllore: Gioannini.

Per copia conforme all'originale,
Torino, li 14 giugno 1887,
Il cancelliere

7116 AVV. MARTINETTI.

Intendenza di Finanza di Capitanata

AVVISO per la presentazione delle offerte in grado di ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Rodi.

In seguito all'asta per lo appalto dello spaccio all'ingrosso in Rodi tenutasi il 15 corrente mese l'appalto stesso venne in via provvisoria deliberato per le provvigioni calcolate in ragione di lire 9 60 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali e di lire 1 40 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi.

Si fa noto quindi

che il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso in grado di ventesimo scade il giorno 19 luglio alle ore 12 meridiane.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Intendenza, osservate tutte le prescrizioni del precedente avviso d'asta in data 27 maggio 1887.

Foggia, 19 giugno 1887.

7105 L'Intendente: PUGLIESE.

Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che il giorno 5 luglio 1887, alle ore 10 ant., si procederà in quest'ufficio, innanzi al sig. Prefetto Presidente, o a chi per esso, ad un novello incanto per l'appalto generale di manutenzione della strada provinciale Taranto al confine Barese detto Paretone, della lunghezza di metri 38895, sopra l'offerta in grado di ventesimo presentata dal signor Cosimo Greco, col ribasso del 6 per cento sul prezzo ottenuto colla provvisoria aggiudicazione, che fu del 2 per cento di ribasso sull'annuo estaglio di lire 22,000; e sotto tutte le altre condizioni accennate nel precedente avviso d'asta del 28 aprile 1887.

Si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'appalto all'offerente il maggior ribasso. Le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare:

1. Un certificato di moralità, di data non anteriore di più d'un mese al giorno dell'incanto, rilasciato dall'autorità Municipale del luogo dove i concorrenti risiedono.

2. Un certificato d'idoneità pei lavori che s'appaltano, rilasciato dal prefetto o sotto-prefetto, di data non anteriore a mesi sei, o per sè, o per chi si designa per la direzione dei lavori.

Dovranno inoltre i concorrenti depositare presso il cassiere provinciale la somma di lire 6000 per cauzione provvisoria dell'asta.

Colui poi che rimane deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto, il quale sarà effettuito infra un mese dal deliberamento divenuto esecutivo, somministrare la cauzione definitiva nella somma di lire 22,000 ed anche mercè ipoteca, ai termini dell'art. 3 del capitolato speciale.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne fanno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento in vigore per l'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Lecce, 15 giugno 1887.

Per la Deputazione Provinciale
7122 Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso

È aperto il concorso a tutto il dì 7 luglio 1887 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 326, nel comune di Gaeta, con l'aggio medio annuale di lire 3686 48.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alla vedove d'impiegati dello Stato aventi dritto a pensione, salvo i dritti degli ex-impiegati del macinato, di cui all'articolo del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 12 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una cauzione in numerario in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 3210: e che sull'aggio lordo dovrà essere corrisposta la ritenuta del 2 1/2 cento, a favore del Monte vedovile dei ricevitori.

Si avverte inoltre che la nomina del ricevitore del banco suddetto sarà vincolata alla condizione di dover mantenere aperto al pubblico le collettorie.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 17 giugno 1887.

7051 *Il Direttore*: MARINUZZI.

ADOZIONE.

Con decreto del sette giugno 1887, la Corte di appello di Torino ha dichiarato farsi luogo per parte delli coniugi Guglielmino Giorgio Vincenzo Vittorio, detto Vittorio, delli furono Michele e Francesca Testa, e Forneris Francesca Paola Domenica, detta Paola, delli furono Giuseppe e Vittoria Derossi, alla adozione di Chialva Vittorio del vivente Giuseppe e della fu Camilla Forneris, nato in Torino il dì 8 luglio 1865, ed ha mandato pubblicarsi ed affiggersi copia del decreto stesso alla porta esterna della Corte di appello ed all'albo pretorio di Torino, ed inserirsi nel Foglio degli annunzi giudiziari della provincia di Torino e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

7121 AVV. GASCA CESARE.

AVVISO.

Si rende noto che Gaetano Esposito domiciliato in Napoli e i di lui figl maggiori di età Ferdinando, Luisa maritata Canganiello, e Sofia, il primo anche nello interesse degli altri figl minori di nome Marianna e Fortunato, con decreto di S. E. il Ministro Guardasigilli dei 23 maggio 1887, sono stati autorizzati ad eseguire le pubblicazioni prescritte dall'articolo 12 del R. decreto 15 novembre 1865 per assumere in cambio del cognome Esposito quello di **De Gennaro**.

Chiunque creda opporvisi, deve farlo nei modi e termini prescritti dal detto R. decreto.

7115 GIOVANNI TRANI proc.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Macerata e Camerino,

Visto l'art. 10 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'art. 25 e seguenti del regolamento 23 novembre 1879, num. 5170 (Serie 2ª),

Rende noto

essere vacanti gli uffici notarili, con residenza in Cingoli, Frovigiano di Cingoli, Belforte del Chiento, Monte San Giusto, Recanati (sezione Porto) e Potenza Picena.

I concorrenti dovranno presentare a questo Consiglio notarile la loro domanda corredata dai prescritti documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Macerata, 10 giugno 1887.

7071 Il presidente: LEOPARDI.

AVVISO.

Sulla istanza della signora Donarelli, Domitilla Felice vedova Lustrini, ammessa al gratuito patrocinio, domiciliata elettivamente nello studio legale dell'avv. Luigi Marini, via del Governo Vecchio n. 14 da cui è rappresentata; con decreto 11 giugno corr. dal Presidente del Tribunale civile di Roma è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione a carico di Luigi Galantini, sul prezzo di lire ottantamila, depositato, previo decreto Prefettizio, dal Municipio di Roma, nella Cassa dei depositi e prestiti, per indennità di espropriazione della casa in via della Lungarina nn. 55 al 57; ed ha ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria del Tribunale civile le loro domande di collocazione, nel termine di giorni quaranta dalla notifica del detto decreto.

7109. AVV. LUIGI MARINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.